

COMUNE DI SARONNO

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DI LUNEDI' 12 MARZO 2012

SEDUTA APERTA

"Fuori l'acqua dal mercato, fuori i profitti dall'acqua, la difesa della gestione pubblica e partecipata dell'acqua a Saronno e nel saronnese".

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

... il Consiglio comunale aperto, un benvenuto anche a tutti i cittadini che ci ascoltano tramite il collegamento con Radio Orizzonti, pur essendo questo un Consiglio comunale non deliberativo propongo a tutti i presenti di iniziargli con l'esecuzione dell'Inno nazionale come facciamo sempre con i Consigli comunali deliberativi, propongo quindi di alzarci in piedi per l'ascolto dell'Inno nazionale della Repubblica Italiana. Grazie.

(Inno nazionale)

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Innanzitutto comunico che questa sera, oltre alla trasmissione in diretta con Radio Orizzonti, ci sarà su richiesta dei richiedenti di questo Consiglio comunale anche la ripresa video che abbiamo acconsentito che ci sia in modo che sia possibile anche a chi non è presente questa sera poi di poter vedere in differita e ascoltare in differita questo Consiglio comunale.

Ringrazio tutti i presenti che sono numerosi, l'argomento di questa sera è un argomento importante, abbiamo alcuni consiglieri comunali che hanno dichiarato per motivi personali o per motivi professionali la loro assenza

e per questo si scusano, sono i consiglieri Massimiliano D'Urso, Pierluigi Gilli e Massimo Caimi.

Il Consiglio comunale di questa sera, Consiglio comunale aperto, si tiene a norma dello Statuto della città di Saronno perché è arrivata richiesta espressa da parte di un gruppo di cittadini di cui adesso vi do lettura.

La richiesta protocollata il 20 febbraio 2012 al Comune di Saronno e quindi come da regolamento il Consiglio comunale si deve tenere entro 30 giorni dall'arrivo della richiesta dice così: "Gentile Presidente in ottemperanza all'art. 16 comma 5 dello Statuto comunale che recita: il regolamento prevede la possibilità e modalità di convocazione dei Consigli comunali aperti all'intervento dei cittadini, in tali sedute il Consiglio non può esercitare le proprie competenze deliberative e dell'art. 32 comma 2 del regolamento del Consiglio comunale di Saronno che dice che potrà essere convocato anche su proposta, lettera b) dello stesso articolo, di almeno 300 cittadini con la stessa metodologia della petizione le cui firme devono essere debitamente autenticate anche da un consigliere comunale autorizzato dal Sindaco.

Sono quindi a richiederle a nome e per conto del Comitato del saronnese per l'acqua bene pubblico la convocazione, secondo i modi e i tempi previsti dal vigente regolamento comunale, di una seduta di Consiglio comunale aperta sul tema", questo è il tema preciso della serata, "Fuori l'acqua dal mercato, fuori i profitti dall'acqua, la difesa della gestione pubblica e partecipata dell'acqua a Saronno e nel saronnese".

Seguono a sostegno di tale richiesta oltre 300 firme di cittadini e cittadine saronnesi, se non ricordo male 311 firme autenticate poi dal Consigliere Massimiliano D'Urso su mandato del Sindaco.

"In attesa di riscontro porrò cordiali saluti, il presentatore Roberto Guaglianone".

Roberto Guaglianone che prego di accomodarsi alla mia sinistra.

Questo è l'argomento del Consiglio comunale di questa sera, Consiglio comunale che come abbiamo appena sentito differisce dal Consiglio comunale chiamiamolo normale perché questa sera non verranno posti in votazione degli argomenti, il Consiglio comunale non delibererà su nessun punto, non è detto che però possa, al termine delle riflessioni che verranno fatte questa sera, decidere di deliberare su un argomento attinente al Consiglio

comunale di questa sera in una prossima seduta deliberativa di Consiglio comunale.

Come si svolgerà il Consiglio comunale di questa sera, in fase iniziale daremo brevemente la parola al signor Sindaco, dopodichè daremo modo ai presentatori, ai richiedenti di questo Consiglio comunale di introdurre l'argomento, Roberto Guaglianone è il rappresentante di coloro che hanno fatto la richiesta ed è il firmatario della richiesta quindi daremo a lui la parola per la presentazione, dopodichè in una prima fase che stimiamo grossomodo nel tempo di un'ora diamo la parola ai cittadini qui presenti chiedendo a ciascuno di stare nei propri interventi in un tempo massimo di 5 minuti, questo non per limitare qualcuno ma per dare al maggior numero possibile di presenti la possibilità di intervenire. Daremo poi la possibilità ai consiglieri comunali a loro volta di intervenire ed eventualmente torneremo a ridare la parola al pubblico.

Questa è la scaletta di massima di questa sera, normalmente per regolamento il Consiglio comunale termina attorno alle ore 24.00, vediamo se anche questa sera riusciamo a tenere la durata del Consiglio in questo tempo.

Quindi prima di dare la parola a Roberto Guaglianone per la presentazione dell'argomento do la parola al signor Sindaco, prego signor Sindaco.

SIG. LUCIANO PORRO (Sindaco)

Grazie signor Presidente, grazie a tutti voi, il mio intervento iniziale è solamente per ringraziare gli oltre 300 cittadini che hanno sottoscritto questa richiesta di convocazione di Consiglio comunale aperto perché è un momento importante di partecipazione e quindi credo che vada riconosciuto lo sforzo, l'impegno che si è posto per riflettere su questo importante e rilevante argomento che ci interpella tutti da vicino.

Dopo il referendum dello scorso giugno credo che dobbiamo tener presente come si è espresso il popolo italiano, come si è espressa la gran parte della cittadinanza saronnese per cui al di là di questa introduzione mia personale e di ringraziamento mi auguro che poi la serata proceda in un clima di assoluto confronto e sono certo di questo, da parte sia dei proponenti il Consiglio comunale aperto sia da parte dei cittadini presenti che dei consiglieri comunali.

Ci dobbiamo confrontare su quella che è la tematica presentata e posta all'ordine del giorno, consentitemi di dirlo io, Roberto posso dirlo, voi avete fatto di questa questione dell'acqua bene comune, bene prezioso e insostituibile e ci riconosciamo tutti in questo ma soprattutto quando dite che si scrive acqua ma si legge democrazia.

Ricordo che è già da qualche anno che si sta parlando di questo importante e rilevante argomento, l'acqua è sicuramente un bene prezioso che dobbiamo tutti difendere cominciando a non sprecarla, a rispettarla proprio perché senza di essa non possiamo vivere, questa non è una banalità, è la cosa più importante, quindi mi auguro che il Consiglio comunale di questa sera proceda secondo i binari del confronto, del dialogo, dell'ascolto, del rispetto reciproco, i cittadini ci guardano in tutti i sensi, abbiamo anche una ripresa televisiva per cui auguro a tutti una buona serata e una buona capacità di ascoltare soprattutto oltre che di intervenire, se qualcuno di noi desidererà poi intervenire, auguriamoci che la città di Saronno dia esempio di compostezza, di saggezza anche per le decisioni che saremo chiamati ad assumere.

Grazie a tutti e buona serata.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. La parola a Roberto Guaglianone, prego.

SIG. ROBERTO GUAGLIANONE

Grazie. Ringrazio il signor Sindaco, l'amministrazione per la convocazione di questo Consiglio che abbiamo deciso di chiedere con uno strumento di democrazia partecipativa quello della raccolta di firme sul modello della petizione perché ci sembrava che fosse importante fare arrivare questo tipo di richiesta non soltanto e avrebbe avuto comunque molto dignità, attraverso il numero minimo di consiglieri comunali consentito per questo tipo di richieste ma proprio sulla scorta e sull'onda di una richiesta forte e importante di un numero elevato di cittadine e cittadini ed è voi che mi rivolgo in questo intervento che ho scritto perché il tema è molto

ampio e ci sono anche dei tempi da rispettare per cui perderà un po' della verve che avrebbe potuto avere parlando come si dice a braccio ma d'altra parte, se non altro, mi consentirà di affrontare un po' tutti gli argomenti che a 360 gradi interessano quello che è il tema della serata di oggi.

Quindi scusatemi per questo approccio di lettura ma credo che sia importante, visto che si è fatto appello all'ascolto, riuscire ad ascoltarci sul maggior numero di argomenti possibili per quanto ci riguarda come Comitato del saronnese per l'acqua bene comune e gli argomenti che sono a favore della ripubblicizzazione del servizio idrico integrato in questa città e nel suo circondario.

Signore e signori amministratori della città di Saronno, cittadine e cittadini io sono un cittadino incaricato dal Comitato del saronnese per l'acqua bene comune di esporre la posizione e le richieste dei 311 cittadine e cittadini che hanno contribuito alla convocazione di questo Consiglio comunale aperto e che ringraziamo, sul tema citato dal Presidente e dal Sindaco nell'introduzione.

Vedo intanto con piacere che c'è una nutrita presenza proprio dei saronnesi che hanno sottoscritto la richiesta di questa seduta oltre che di tante persone singole e anche di rappresentanti di associazioni locali non solo nostri concittadini ma anche di fuori Saronno che desiderano sapere, a quasi un anno di distanza, che ne è stato del loro doppio SI per l'acqua bene comune espresso nel referendum del 12/13 giugno 2011.

Quel voto referendario capace di portare alle urne un'aggregazione molto composita di cittadini che hanno potuto raggiungere la maggioranza assoluta tanto qui in città, oltre 15.000 voti, quanto in provincia di Varese, oltre 300.000 e in regione Lombardia all'interno di quei quasi 27 milioni di voti che in tutta Italia hanno decretato la vittoria dei SI ai quesiti referendari.

Solo una partecipazione slegata dalle simpatie individuali per i partiti politici avrebbe potuto generare un esito vincente ed è avvenuto, se è vero che il 42% degli elettori della Lega Nord e almeno il 25% di quelli del Popolo della Libertà oltre ad una grandissima parte di elettori di centrosinistra hanno contribuito a modificare radicalmente la legge vigente in tema di servizi pubblici locali, primo quesito, con particolare riferimento a quello idrico che era la parte specifica del secondo quesito,

ma perché a nove mesi dal referendum siamo ancora qui a chiederne di rispettarne l'esito? Questa è la domanda della serata.

Vediamo innanzitutto come è cambiata la legge in vigore prima del referendum quando il 18 luglio del 2011 il Presidente della Repubblica ha emanato il decreto di recepimento dell'esito referendario. Succede che innanzitutto è stato impedito, votando SI al primo quesito, la privatizzazione forzata delle società anche pubbliche di gestione ma si è ripristinata anche la normativa europea precedente che prevede quattro modalità di gestione per i servizi pubblici locali, compreso il servizio idrico integrato.

- 1) L'Azienda Speciale, anche consortile, unico ente di diritto pubblico tra quelli previsti, unica svincolata dall'obbligo di produrre profitto dalla sua attività.
- 2) La società di capitale cosiddetta in house a capitale pubblico, ma di diritto privato.
- 3) La società mista pubblico/privato, ovviamente di diritto privato.
- 4) La società privata tout-court.

Ed è il secondo quesito a chiarire quale sia la società, tra queste, più idonea.

Eliminando la remunerazione obbligatoria del capitale investito, prevista dalla legge precedente al referendum, si indica chiaramente nell'ente di diritto pubblico ovvero nell'Azienda Speciale nel nostro ordinamento giuridico la tipologia di cui deve avvalersi l'ente locale, ente locale che è chiaramente indicato dalla stessa normativa europea come titolare di questo tipo di servizi. Viene così sfatato uno dei miti più ricorrenti dopo il referendum e cioè che siamo in una situazione di incertezza normativa, niente di più certo invece, come abbiamo appena sentito, al punto che dal decreto di ferragosto alla legge di stabilità del precedente Governo passando attraverso i decreti dell'attuale esecutivo si è tentato in ogni modo di ostacolare l'attuazione del referendum attraverso la trasformazione degli attuali gestori del servizio idrico in aziende speciali di diritto pubblico, fa eccezione in splendida solitudine, come saprete, il Comune di Napoli che ha trasformato la ARIN spa in Azienda Speciale ABC Napoli, ABC sta per acqua bene comune, ma è stata ancora una volta la straordinaria mobilitazione di quello che ormai è comunemente denominato il popolo dell'acqua a rintuzzare finora tutti questi tentativi ed è questo il motivo

per cui siamo oggi a richiedere la trasformazione dell'attuale ente gestore del servizio idrico integrato a Saronno e nel saronnese in ente di diritto pubblico.

Vale la pena di ricordare a questo proposito che a Saronno oggi l'acqua è gestita da due diverse società per azioni, enti di diritto privato a totale capitale pubblico, Saronno Servizi spa per la captazione e la distribuzione, Lura Ambiente spa per la depurazione.

Dovendo per legge nazionale esserci un unico gestore per tutto il servizio la Saronno Servizi è candidata naturale, a nostro avviso, a cedere il proprio ramo d'azienda del settore idrico a Lura Ambiente che raggruppa oltre ai Comuni di Saronno e Caronno Pertusella, che da soli detengono i $\frac{3}{4}$ del capitale societario altri sette Comuni della zona sud della provincia di Como che sono accumunati ai nostri dall'appartenenza al bacino idrografico del torrente Lura, un dato che, come vedremo, ha la sua importanza dal momento che il bacino idrografico dovrebbe essere l'orizzonte naturale di riferimento per una corretta gestione dell'acqua, oltre che a garantire la prossimità tra gli utenti di un servizio così delicato perché nei confronti di qualcuno a cui dovesse mancare l'acqua è bene che intervenga qualcuno vicino e a conoscenza della rete idrica locale, ma non al bacino idrografico si riferisce purtroppo per la gestione del servizio idrico integrato la vigente legge regionale, la 26 del 2003 modificata dalla 21/2010 con un provvedimento preso al Pirellone da 39 consiglieri regionali su 80, la maggioranza, peraltro nemmeno aritmetica, ma quella minima prevista per l'approvazione di provvedimenti della Regione Lombardia, infatti questa legge prevede che la gestione dell'acqua avvenga in un bacino amministrativo cioè la Provincia, indipendentemente da dove scorrono i fiumi e le falde, da dove si trovino le sorgenti, spesso anche i depuratori ed anche indipendentemente dal fatto che le province siano state recentemente, tra virgolette, messe in liquidazione, come sapete infatti cesseranno di esistere dal 31 dicembre di quest'anno, non solo si tratta di una legge regionale su cui la stessa maggioranza del Pirellone sta già per metter mano dato che è stata fortemente depotenziata da almeno due fattori, la vittoria referendaria dei SI al primo quesito che ha abrogato l'art. 23 bis del cosiddetto decreto Ronchi/Fitto del 2008, quello stesso articolo cui si ispira dichiaratamente la legge regionale 21/2010 ma anche la Cassazione, da parte della Corte Costituzionale con sentenza del 25

novembre 2011, di due degli aspetti più rilevanti della legge regionale tra cui quello della cessione delle reti acquedottistiche da parte dei Comuni ad una società patrimoniale provinciale. Sarà utile per voi sapere, peraltro, che la sentenza della Consulta è l'esito di un ricorso presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anzi dal Consiglio dei Ministri, in particolare dall'ex Ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, politicamente appartenente alla stessa maggioranza politica presente in Regione Lombardia, con il risultato che oggi, se incertezza normativa c'è nel settore idrico, la troviamo a livello di Regione Lombardia dato che la normativa vigente è stata talmente spolpata e non ancora modificata alla luce delle recenti novità con l'effetto di offrire agli amministratori locali della nostra regione un quadro piuttosto confuso all'interno del quale gestire i servizi idrici, ma per fortuna c'è l'esito referendario che corre in loro aiuto chiarendo molto bene e lo abbiamo visto prima, come si deve fare. Solo così peraltro è possibile spiegare la gran fretta con la quale ci è parso la Provincia di Varese, non unica in Lombardia, ha chiesto di approvare, lo scorso 20 dicembre, una delibera di Consiglio provinciale favorevole all'individuazione della tipologia di gestore unico per il futuro servizio idrico integrato su scala provinciale previsto dalla legge lombarda, individuando in una società, cosiddetta in house, su scala provinciale che si immagina con esito dell'accorpamento dei rami di azienda idrici degli attuali gestori presenti nei 141 Comuni della provincia di Varese. Una delibera che conteneva anche un parere obbligatorio vincolante da parte della conferenza dei Sindaci della provincia che, a differenza del voto dei consiglieri il giorno 20 dicembre, non ha visto due settimane prima, quando fu convocata la conferenza dei Sindaci il 7 dicembre, l'unanimità dei Comuni, importanti eccezioni furono costituite proprio dal Comune di Saronno e da quello di Caronno Pertusella che non ci stavano a questo ennesimo tentativo di sottrazione di sovranità locale, operato attraverso l'applicazione della legge regionale.

Eravamo presenti alla seduta in cui il Presidente Galli aveva illustrato ai Sindaci che vi sono solo tre modalità di gestione alla luce della legge in vigore per i servizi idrici dimenticando proprio l'Azienda Speciale che il delegato del Comune di Saronno ha provveduto a ricordare agli astanti portando tra l'altro l'attenzione di un Comune importante come Gallarate salvo poi sbandierare, lo stesso Presidente della Provincia, all'indomani

delle votazioni che l'acqua sarebbe rimasta pubblica in quanto affidata ad una spa in house, mentre a nostro avviso meno realistico l'annuncio di quanto abbiamo detto prima sulla natura degli enti imposti dall'esito referendario, ed è molto interessante tornare su questa posizione del Comune di Saronno e Caronno Pertusella detentori del pacchetto di maggioranza, come ricordato, degli attuali gestori del servizio idrico nel nostro territorio. Per quanto riguarda Saronno è una posizione coerente con la volontà di ripubblicizzazione espressa dal Consiglio comunale del 6 luglio del 2010 già prima dell'esito referendario ed è altrettanto coerente quindi la decisione di contrapporsi alla gestione su scala provinciale prevista dalla Regione quando il mese scorso il nostro Comune, con parere unanime delle nove municipalità presenti nella società, ha dato mandato all'Avvocato di Lura Ambiente di ricorrere al TAR contro le disposizioni contenute nella delibera provinciale del 20 dicembre scorso che azzererebbero l'attuale gestione in sub ambito territoriale.

Noi lo consideriamo un primo passo necessario verso l'affermazione di un'altra gestione del servizio idrico, quella che si pratica oggi in mezza Europa, dopo Parigi e Berlino anche Madrid si è recentemente espressa contro la privatizzazione della sua acqua e in Comuni italiani importanti come Napoli che dimostrano la fattibilità sul territorio di quanto previsto da una legge di iniziativa popolare, il Sindaco lo ricordava prima è da qualche anno che si parla di ripubblicizzazione dell'acqua, una legge di iniziativa popolare mai uscita dai cassetti dei diversi Governi succedutisi dal 2007 ad oggi malgrado fosse stata richiesta da 407.000 cittadini e che è alla base delle proposte vincenti dei referendum del giugno 2011, ma è un passo che non riteniamo sufficiente perché solo la gestione con un'azienda speciale consortile e quindi con un ente di diritto pubblico è la garanzia di alcuni aspetti di democrazia dei beni comuni, quelli richiamati da molti pronunciamenti dell'ONU, della stessa Unione Europea e presenti, penso all'art. 43, nella nostra Costituzione repubblicana che vado rapidamente ad evidenziare, il primo, innanzitutto la messa in sicurezza del bene comune acqua, essenziale alla vita umana, dagli assalti più o meno mascherati degli interessi economico/finanziari privati.

Senza una società per azioni, ancorché a capitale pubblico, è infatti molto più difficile mettere in vendita l'acqua dei Comuni magari a seguito di decreti votati in un clima di emergenza nazionale.

Secondo motivo, la possibilità di gestire in modo democratico e partecipato un servizio pubblico in modo da non riproporre la pressoché totale assenza di controllo da parte dei Comuni, prima ancora che dei cittadini, di cui hanno sostanzialmente goduto fino ad oggi le società di capitale succedutesi nella gestione di molti dei servizi pubblici locali e del servizio idrico in tutta Italia.

Si pensi, restando al nostro territorio, al caso di Gallarate dove c'è un'azienda speciale capace di 12 milioni di euro attuali di attivo all'inizio degli anni 2000 che viene trasformata in società in house di diritto privato e in 10 anni produce un buco da 37 milioni di euro chiudendo l'esercizio 2010 con 25 milioni di passivo.

Il terzo punto e vado verso le conclusioni, con una partecipazione che significa anche condivisione della politica tariffaria se è vero che, come ha recentemente confermato l'Avvocato Tovaglieri, amministratore di AGES spa Busto Arsizio, sono in arrivo importanti aumenti tariffari con la creazione dell'ente gestore unico provinciale, una decisione da cui i Comuni sono sostanzialmente espropriati.

Il quarto motivo è la disponibilità di quella che noi chiamiamo l'acqua a chilometro zero, con un controllo costante e l'intervento sulla qualità del bene.

Solo con la gestione pubblica non vi sono conflitti di interessi, anche solo potenziali, tra chi, gestore remunerato anche da un'azionista comunale fa il controllore della qualità dell'acqua essendo anche l'ente controllato dal Comune.

Ne sappiamo purtroppo qualcosa anche a Saronno dove i cittadini del Comitato Acqua Saronno, che vedo con piacere stasera presenti, sono da anni attivi anche su questo fronte di particolare delicatezza per l'impatto della salute pubblica di cui peraltro il primo cittadino è garante per legge.

Il quinto motivo è la distribuzione di acqua equa e scusate il gioco di parole, la cui tariffa sia inequivocabilmente depurata dalla remunerazione del capitale per il soggetto privato, di qualsiasi natura, che la dovesse gestire ma c'è anche il sesto motivo, il godimento di acqua solidale attraverso politiche di attribuzione di quantitativi minimi garantiti alle fasce di popolazione meno abbienti e infine la previsione di acqua per il futuro, visto che parliamo di un bene limitato le cui politiche di

risparmio in favore delle prossime generazioni sono ormai indifferibili e soprattutto non possono essere garantite da enti che hanno il profitto alla base del loro agire perché il profitto aumenta, come si sa, proporzionalmente al consumo del bene, oltre a quel dato già citato di sano recupero di sovranità sulla gestione di alcuni beni comuni da parte degli amministratori locali di maggioranza e di opposizione troppo spesso ormai esautorati nella propria potestà da leggi continentali, nazionali e comunque sovralocali, per non parlare di alcuni altri importanti vantaggi che spero qualche cittadino ben informato possa ben esplicitare nei suoi eventuali interventi dal pubblico ed è proprio agli interventi di cittadine e cittadini qui presenti che mi viene da cedere volentieri la parola riservandomi per la replica finale, prevista dal regolamento dopo gli interventi degli amministratori, la lettura di una proposta di delibera che ripercorrendo passo passo i punti fin qui evidenziati desideriamo affidare all'amministrazione comunale di Saronno al fine di portarlo in votazione al primo Consiglio comunale utile dato che questo non è deliberativo, potremmo così porre al più presto le concrete condizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato attraverso la trasformazione della Lura Ambiente spa in Azienda Speciale Consortile, l'ente di diritto pubblico che quasi il 60% di cittadini italiani, saronnesi inclusi, hanno indicato con i loro due SI per l'acqua bene comune e i referendum del 12 e 13 giugno 2011 perché si scrive acqua ma si legge democrazia. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a Roberto Guaglianone, presentatore della richiesta, che ha illustrato con competenza e dovizia di particolari l'argomento, iniziamo adesso la seconda parte di questo nostro Consiglio comunale in cui diamo la parola ai cittadini.

Abbiamo a disposizione un microfono senza fili, c'è un signore in prima fila che ha alzato la mano, io chiederei di iniziare con il nome e cognome vostro in modo che poi, siccome il Consiglio comunale viene verbalizzato se non abbiamo il nome e cognome all'inizio dell'intervento diventa un problema fare il verbale.

Non so se c'è prima Elena Casalini o quel signore lì.

SIG. ENRICO TESTI

Buonasera sono Enrico Testi del Comitato acqua bene comune saronnese o meglio anche uno dei 27 milioni di cittadini che hanno votato i due SI ai quesiti del 12 e 13 giugno sull'acqua, dico questo perché mi sembra importante che l'argomento dell'acqua sia di interesse generale, questo infatti è uno degli obiettivi che i comitati e il movimento nazionale per l'acqua intende raggiungere l'obiettivo di una legge quadro nazionale che interessi tutta la nazione. Una legge che esiste già, è stata depositata nel 2007 presso il Parlamento ma che, ad oggi come molti di voi sapranno, non ha trovato ancora la volontà politica di essere discussa, probabilmente pensiamo perché ha attinto ad una legge di iniziativa popolare magari slegata da quelli che sono gli interessi delle multinazionali o della politica d'altro tipo, quella che non intendiamo noi come popolo ed è una legge che è nata dal confronto fra gli esperti del settore sia del diritto che dell'economia come del settore delle risorse idriche e della cittadinanza attiva. In quella legge ci sono scritti dei principi che però possono essere secondo noi rappresentati anche sul territorio nel frattempo che la discussione è rimasta ferma. Questi principi importanti per noi sono quelli della sostenibilità ecologica, della solidarietà e della partecipazione.

Per sostenibilità ecologica si intende la capacità di preservare la risorsa idrica per le generazioni future, per i nostri figli domani, come ci si può arrivare? Innanzitutto noi pensiamo con gli studi di bacino, cioè dei bilanci idrici, già previsti per legge ma che purtroppo a noi risultano carenti su gran parte del territorio, questo è un problema che si pensi bisogna pianificare interventi, capire la qualità, la quantità e tutto quello che è importante sapere dell'acqua, attraverso anche la gestione dei bacini idrografici, di cui già Roberto ha parlato perché essendo l'acqua una risorsa naturale ha i suoi confini naturali, ecologici ed è lì che si dovrebbe intervenire e non attraverso i confini amministrativi, così come ci chiede la Regione Lombardia che secondo noi non ha senso. Oltre tutto lo si può ottenere anche attraverso i piani ecologici e partecipati dai cittadini, dagli esperti del settore, dalle università, attraverso anche la

costruzione di tariffe che scoraggino l'uso improprio della risorse idrica, attraverso anche l'applicazione delle direttive europee per l'inquinamento che già esistono ma spesso non vengono applicate.

Questi sono alcuni dei motivi che sono iscritti nella legge ma che si possono benissimo impostare sul territorio.

Per quanto riguarda invece la solidarietà di cui ho parlato prima, significa la garanzia del diritto minimo del quantitativo d'acqua per ciascuna persona, l'organismo mondiale della sanità indica una fascia intorno ai 40-50 litri e noi pensiamo che questo debba essere ... (incomprensibile) della fiscalità generale perché se la fiscalità generale si occupa della difesa del territorio e può spendere milioni di euro per comprare missili e quant'altro noi pensiamo che sia più utile preservare la vita umana e la garanzia dell'acqua come bene comune, se è vero che il 70% del nostro corpo è fatto d'acqua, stasera c'è un bacino idrico qua dentro da preservare.

Questi sono alcuni degli elementi, di più non posso dire perché il tempo stringe e parleranno anche gli altri. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie signor Testi, rispetto cronometrico del tempo, Elena Casalini, prego.

SIG.RA ELENA CASALINI

Il mio intervento voleva evidenziare il terzo punto che è stato più volte citato che è il ruolo della partecipazione popolare nel percorso di ripubblicizzazione dell'acqua, di come non sia un concetto di moda, buono per tutte le stagioni ma come sia stato fondante e sia tuttora essenziale nel suo percorso di ripubblicizzazione che stiamo attuando, al pari di quanto l'acqua sia indispensabile per gli viventi e tutta la biosfera.

Per noi abitanti di questo pianeta senza interessi lucrativi la cosa pare di buonsenso, iscritta nella natura di questo bene essenziale per la vita,

ed è infatti a partire dal ... (incomprensibile) perché l'acqua rimanesse pubblica che si inizia a parlare di beni comuni ovvero quei beni naturali necessari per la vita, oltre all'acqua, l'aria, il territorio, l'energia ma anche quei beni sociali necessari ad una vita dignitosa e giusta, la salute, il reddito, l'abitazione, l'istruzione, la cultura.

Questi beni non rientrano nelle categorie storiche di pubblico o privato proprio per il loro carattere universale ed essenziale, per la loro naturale proprietà sociale ovvero di tutti e di ciascuno e la loro gestione non può prescindere dalla partecipazione di tutti noi alla loro programmazione, gestione e controllo.

Da oltre 10 anni con il primo grande movimento popolare a Cochabamba in Bolivia il popolo si è ribellato ai tentativi di vendita del servizio idrico ad un cartello di multinazionali, tra cui la Edison italiana, per imposizione della Banca mondiale in cambio di prestiti.

Un grande movimento di cittadinanza globale ha detto basta alla mercificazione delle nostre esistenze per il profitto di pochi, ha messo finalmente un argine all'ideologia che il privato è bello.

Abbiamo visto come si è arrivati, a seguito di molti interventi normativi per la privatizzazione dei servizi pubblici tra cui l'acqua, alla presentazione di una proposta di legge a iniziativa popolare che ha raccolto quasi dieci volte tanto le firme necessarie, 406.626 e per l'indizione dei referendum popolari quasi tre volte tanto, 1.400.000 firme, non solo dopo 20 anni che nessuna consultazione referendaria otteneva il quorum necessario, il 10 e 11 giugno scorso si è superato con il 57% il quorum e con il 54% la maggioranza assoluta degli italiani ha detto no al profitto sull'acqua e alla privatizzazione forzata dei servizi pubblici.

Un grande movimento popolare, dalle parrocchie ai centri sociali ma anche gli oltre 300 Comuni del coordinamento nazionale degli enti locali per l'acqua pubblica, senza padroni di partito e con finanziamenti raccolti con prestiti d'onore da rimborsare ai cittadini al termine della consultazione referendaria.

In pregio al risultato referendario il 20 luglio 2011, solo venti giorni dopo la pubblicazione della Gazzetta Ufficiale del decreto presidenziale dell'immediata applicazione dell'esito referendario il Governo ripresentava, con la manovra del 13 agosto, un quesito abrogato sulle privatizzazioni dei servizi pubblici locali, non solo, dopo pochi mesi il

decreto Monti arrivava, prima della sollevazione popolare che ne ha imposto la modifica, ad impedire ai Comuni lo strumento dell'azienda speciale per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, come paradossalmente viene definito anche il servizio idrico.

Anche nel nostro territorio i cittadini si sono mobilitati insieme al Comitato per l'acqua bene comune partecipando alla campagna raccolta firme per l'abrogazione della legge regionale che, come abbiamo visto prima dell'intervento della Corte costituzionale del 25 novembre scorso, imponeva addirittura la cessione delle reti idriche ad una società patrimoniale, beni che sono di demanio pubblico, secondo le normative nazionali e comunitarie e la stessa legge regionale ha imposto la gestione dell'acqua è livello di confini amministrativi, la provincia, non per bacini geografici, ecologicamente definiti, con un gestore unico ben lontano dal servizio di prossimità che i Comuni anche associati possono garantire.

In provincia di Varese si è giunti nel mese del marzo scorso con molta fretta e senza attendere l'esito referendario all'abrogazione dell'ATO e alla costituzione di un ufficio d'ambito provinciale nonché il 7 dicembre, conferenza dei Comuni, ad approvare l'indirizzo della gestione unica provinciale mediante una spa cosiddetta in house, tutto questo senza alcuna forma di consultazione preliminare della cittadinanza e ancora, cosa più grave, dei Consigli comunali. Nessuno dei Sindaci o dei rappresentanti dei 7 Comuni il 7 dicembre aveva un mandato democraticamente espresso né discusso pubblicamente sul proprio territorio o tantomeno informata la cittadinanza, compresi purtroppo gli amministratori di Saronno ed è per questo che come Comitato provinciale per l'acqua bene comune abbiamo ritenuto necessario, nella latitanza più assoluta delle istituzioni, organizzare delle assemblee territoriali informative, la prima si è tenuta nella città di Busto la settimana scorsa e chiedendo insieme ai cittadini l'indizione di Consigli comunali aperti come quello di stasera a Saronno. Ci hanno convinto soprattutto i molti cittadini stupiti ma anche indignati del fatto che nonostante si fossero raccolte le firme, votato e vinto il referendum ci si dovesse ancora mobilitare per ottenere quanto dovuto, questo l'hanno detto tutti i cittadini che si fermavano ai nostri banchetti informativi in tutte le assemblee.

Un esempio ulteriore di come la partecipazione popolare sia parte integrante ed imprescindibile di questo processo di ripubblicizzazione è la

campagna nazionale denominata di obbedienza civile e il mio voto va rispettato per l'applicazione del secondo quesito referendario che abroga la remunerazione sul capitale investito nel servizio idrico a cui nessun gestore nazionale si è ancora adeguato.

In molte città italiane comitati di cittadini stanno autoriducendosi le bollette le cui tariffe contemplano ancora questo ingiusto profitto per il gestore dimostrando con i fatti, oltre che con la legalità e la partecipazione, di esigere rispetto del proprio voto contro l'arroganza delle spa anche pubbliche e delle politiche che le sostengono.

Ecco perché lo slogan della campagna referendaria "Si scrive acqua si legge democrazia" è ancora più che mai valido perché a partire dalla mobilitazione popolare sull'acqua si è aperto un varco di speranza, di possibilità per i cittadini di poter contare ancora qualcosa nella logica imperante della riduzione a merce delle nostre esistenze e dell'ambiente che ci circonda.

Ricordiamo, come già ha fatto Roberto, anche la mobilitazione dello scorso anno sul nostro territorio di molti cittadini e genitori per richiedere maggiori controlli sulla qualità delle acque e organizzare in proprio un'autoformazione nonché analisi supplementari, recentemente svolte, tra le molte difficoltà di trasparenza, comunicazione dei dati dovuti anche alla gestione della spa Saronno Servizi e non un servizio gestito direttamente dal Comune.

Chiediamo quindi anche all'amministrazione comunale di Saronno di cogliere questa straordinaria occasione di costruire un percorso davvero innovativo di ripubblicizzazione dell'acqua che contempli, oltre alla necessaria trasformazione giuridica in azienda speciale che la può meglio garantire, l'informazione e il coinvolgimento della cittadinanza nelle decisioni strategiche, nella pianificazione, nella gestione e nel controllo soprattutto della qualità e del risparmio di questa risorsa vitale per il bene di tutta la comunità e delle future generazioni. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei. Prego.

SIG. ()

Buonasera a tutti, a me sembra che sul tema acqua ci sia confusione totale, mettiamo in ordine tutto, Saronno e Caronno sono due Sindaci che nella conferenza dei Sindaci hanno espresso parere negativo, Saronno e Caronno è governata dal centrosinistra, in Consiglio provinciale a marzo dell'anno scorso è stato votato il primo atto deliberativo della Provincia con un voto unanime dove i consiglieri provinciali eletti nel territorio sono all'opposizione, faccio presente che hanno votato a favore, a marzo, al 20 di dicembre su tre consiglieri provinciali, 2 di Saronno e 1 di Caronno, era presente solo uno ed erano assenti Mario Santo e Giudici che sono i consiglieri provinciali referenti del territorio di Saronno e di Caronno, allora io non riesco a capire, le amministrazioni comunali si oppongono a questa situazione, i consiglieri provinciali che sono stati eletti per esprimere, in quel contesto, le situazioni dei cittadini votano a favore. Vorrei capire bene che cosa sta succedendo perché mi sembra che ci sia un po' di confusione o non si sono parlati i consiglieri provinciali con le proprie amministrazioni o se no qui siamo alla follia totale, io pensavo che i consiglieri provinciali di questo territorio, visto poi l'esito della posizione dei Sindaci che esprimono queste comunità e hanno votato a favore, questo è un aspetto.

Un altro aspetto è che dopo l'esito del referendum questo territorio non si è attivato, io pensavo che almeno la conferenza dei Sindaci del saronnese pensasse al consorzio, giustamente è stato ricordato Lura Ambiente e Saronno Servizi che sono due aziende importanti di questo territorio, addirittura Lura Ambiente che fa ricorso al TAR, ma perché le amministrazioni del saronnese non hanno pensato di fare un consorzio delle acque del saronnese per non arrivare a questa situazione. Ci vogliono delle risposte, io pensavo che quantomeno si ragionasse sulla costituzione di un consorzio delle acque vista la presenza delle aziende e vista la posizione che è stata assunta alla conferenza dei Sindaci da Saronno e da Caronno. Vediamo di chiarire bene che cosa vogliamo fare noi nel saronnese per mantenere l'acqua bene pubblico, però bisogna anche attivarsi con atti, atti amministrativi non solo sedersi al tavolo provinciale e dire no, che ci sia un seguito, io mi auguro che il Sindaco di Saronno e il Sindaco di

Caronno, poi mi risponderà Luciano, portino avanti questo percorso che è importantissimo, aspetto risposte. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei.

SIG. MARCO FORMENTON

Tornando al discorso di cosa fare per mantenere l'acqua come bene comune io farei una piccola disamina sulla differenza fra spa e azienda speciale di cui abbiamo accennato all'inizio. Saronno Servizi è una spa come Lura Ambiente, secondo noi l'unica forma possibile per gestire in maniera pubblica e democratica un servizio di un bene comune come l'acqua è l'azienda speciale per una serie di motivi, il primo ha lo scopo dell'azienda stessa. Noi sappiamo dal Codice Civile che una spa nasce, per sua natura, per gestire un bene che può generare profitti e dividendi per gli azionisti, mentre l'azienda speciale nasce con il preciso compito di gestire un bene comune, un servizio pubblico, di conseguenza è la scelta più naturale scegliere l'azienda speciale che nasce con l'idea di gestire un bene comune anziché una spa che è soggetta a logiche di mercato e di profitto che sono fuori dalla logica del bene comune.

Abbiamo anche altri aspetti da considerare sempre per la trasparenza e la democrazia.

Una spa risponde, nei suoi momenti decisionali, a un Consiglio d'Amministrazione composto da un numero limitato di persone mentre un'azienda speciale deve rispondere per forza all'ente pubblico quindi al Consiglio comunale o al Consiglio provinciale. In questo secondo caso abbiamo una partecipazione attiva da parte dei cittadini tenendo conto anche che un'azienda speciale può inserire nei suoi momenti decisionali anche associazioni di cittadini cosa che è impensabile nel caso della spa. Sempre sul tema della trasparenza mi sembra che un'azienda speciale, per statuto, deve assumere personale, quindi anche un concorso pubblico mentre la spa può anche avvalersi di chiamate dirette.

Ora purtroppo noi sappiamo che in molti casi nelle spa questo secondo aspetto è foriero di occasioni per sistemare persone magari che sono fuori da ambiti politici, da Consigli comunali o provinciali nelle proprie aziende, quindi con l'azienda speciale siamo sicuri che mediante un concorso pubblico, almeno in teoria, vengono assunte persone che hanno competenze specifiche.

Un quarto aspetto molto importante è quello della fiscalità, noi sappiamo che una spa, per sua natura, poiché è dentro al mercato deve pagare delle tasse perché ogni avanzo dell'amministrazione è un profitto e paga le tasse, ad esempio l'IRES, le aziende speciali se avanzano degli utili non sono profitti ma sono avanzi gestione di conseguenza vengono reinvestiti nel servizio pubblico.

Quindi con l'azienda speciale noi sappiamo che ogni avanzo di gestione viene investito nel servizio stesso, con le spa sappiamo benissimo che una parte degli utili deve essere pagato sotto forma di tassa allo Stato e viene tolto al servizio stesso.

Un quinto aspetto secondo me molto importante è il rischio della privatizzazione, una spa anche a capitale pubblico può comunque essere ceduta in parte o totalmente ai privati, è sufficiente cedere alcune delle sue azioni, l'azienda speciale invece non può cedere azioni ai privati in quanto non ha azioni.

Quindi con l'azienda speciale siamo anche sicuri di mettere alcuni vincoli alla privatizzazione o alle entrate dei privati che hanno una garanzia di mantenere il servizio idrico sotto l'ambito pubblico.

Teniamo anche conto del fatto che una spa essendo ... (incomprensibile) al mercato sta sul mercato quindi è soggetta a pressioni di multinazionali, aziende concorrenti, cosa che non avviene con l'azienda speciale.

Per questi motivi io ritengo che l'azienda speciale sia l'unica forma possibile per rispettare l'esito referendario, cioè mantenere il servizio idrico in maniera totalmente pubblica, che non vuol dire solamente proprietà pubblica ma anche gestione pubblica e trasparenza verso i cittadini. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei.

SIG. FABIO

Sono di Origgio e faccio parte del Comitato acqua.

Innanzitutto ringrazio tutti i partecipanti per la partecipazione, mi stavo domandando sentendo questi interventi come è strano dopo una vittoria così schiacciante di un referendum dell'anno scorso dove abbiamo vinto due volte perché abbiamo vinto una volta con il raggiungimento del quorum che nessuno si aspettava e la seconda volta con il referendum, siamo ancora qua a discutere di cosa fare del servizio idrico integrato, questa è una domanda che penso si facciano tutti perché ci è stato chiesto più volte, tutte le volte che ci fermava la gente.

Dopo una vittoria così schiacciante stiamo ancora decidendo cosa fare dell'acqua, in un Paese democratico queste cose non dovrebbero succedere e lo dice anche la Costituzione che il popolo è sovrano, il popolo si è espresso e quello che noi dobbiamo fare è eseguire quello che il popolo ha chiesto e questo fino adesso non è stato fatto.

Volevo portare degli esempi di ripubblicizzazione dell'acqua, a Parigi nel 2010 l'acqua ritorna pubblica dopo 25 anni di disastrosa gestione privata con aumento sistematico dei prezzi non accompagnata da un conseguente miglioramento dei servizi ma bensì da una serie di abusi, prezzi gonfiati e casi corruzione e servizi obsoleti perché modernizzare avrebbe richiesto investimenti e quindi meno utili.

Questo è l'esperimento che hanno fatto a Parigi e sono tornati ancora sul pubblico.

La stessa cosa è successa a Berlino dove è stato fatto un referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua, il referendum si è chiuso con una vittoria che ha sfiorato l'unanimità, con il 98,2%.

Era dal 1999 che l'acqua era stata privatizzata da un'amministrazione fortemente indebitata, la conseguenza, anche in questo caso, è stato un aumento del 35% del prezzo dell'acqua.

Il privato possedeva il 49,9% delle azioni, nel contratto della privatizzazione emergeva che la città ha garantito alti margini di guadagni al privato che dal 1999 al 2009 ha incassato più di Berlino malgrado detenesse il 50,1% delle azioni, questa proposta è quella che si sta facendo oggi la Provincia di Varese perché il Presidente della Provincia ha chiesto di fare una società in house e ha già chiesto alla Corte dei conti quando potrà cedere il 40% al privato e questo è stato scritto anche sulla stampa quindi posso dirlo tranquillamente e chi era presente alla conferenza dei Sindaci è stato detto anche in quell'occasione.

Questo è quello che ci stanno proponendo oggi e noi dobbiamo difenderci, anche in Italia è stata fatta un'esperienza di privatizzazione come ad Aprilia che con la società mista Acqua Latina spa, nel 2005 il prezzo dell'acqua ebbe una crescita esponenziale del 69% e per i commercianti ancora di più.

Ora ci chiediamo ma dopo tutte queste esperienze negative, dopo il referendum vinto siamo qua ancora a chiederci cosa dobbiamo fare del servizio idrico integrato, io penso che non ci siano dubbi su quello che dobbiamo fare.

Quello che noi chiediamo e per cui lotteremo fino in fondo è quello di rispettare il referendum, vogliamo l'acqua pubblica, di diritto pubblico dove c'è partecipazione, dove c'è equità, solidarietà e controllo da parte dei cittadini perché solo così possiamo allontanare il malaffare dalla cosa pubblica, possiamo tener controllato le solite lobby, i politici che abbiamo eletto per governarci ma non per governare fra di loro, per portare avanti un programma, per portare avanti quello che ci hanno promesso in campagna elettorale, quindi quello che io chiedo a tutti i cittadini è la partecipazione, il controllo e controllare quelli che abbiamo eletto, visto che abbiamo vinto un referendum trasversale perché non hanno seguito neanche le indicazioni di voto dei partiti, voglio dire ai cittadini che continuino su questa strada che continuino ad essere presenti sul territorio per far rispettare quello che noi abbiamo voluto con il referendum. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei.

SIG. GIANCARLO GEROSA (Presidente di Lura Ambiente)

Volevo fare alcune precisazioni per chiarire le idee su quello che è Lura Ambiente perché mi sembra, da quello che ho sentito, che non ci siano molte idee chiare, innanzitutto vorrei dire una cosa Lura Ambiente è una società che per statuto è al 100% una società pubblica, è una società che per statuto ha il controllo analogo quindi tutti i Comuni che sono soci di Lura Ambiente hanno il controllo analogo.

Controllo analogo cosa vuol dire, vuol dire che c'è un comitato composto da 3 persone che può in qualsiasi momento, come d'altronde lo può fare qualsiasi amministratore di tutti e 9 Comuni che amministriamo, in qualsiasi momento può venire a Lura Ambiente e verificare tutti gli atti che vengono compiuti da Lura Ambiente.

Lura Ambiente per il fatto che nello statuto ha il 100% di proprietà pubblica, per il fatto che ha il controllo analogo può gestire e questo è stato deliberato da tutti i Consigli comunali di Lura Ambiente, la gestione in house del servizio idrico integrato.

La gestione in house che ha Lura Ambiente ha una scadenza fra 10 anni, quindi uno dei motivi per cui abbiamo anche fatto ricorso contro la delibera della Provincia è il fatto che noi diciamo noi abbiamo un contratto con una gestione in house quindi rispettiamo tassativamente quanto previsto dalla Comunità Europea, quanto previsto dalle leggi vigenti e quindi noi diciamo il nostro contratto vale 10 anni dopo tra 10 anni decidete cosa dobbiamo fare però per 10 anni noi, tra virgolette passatemi il termine, noi puntiamo i piedi per dire noi per 10 anni vogliamo continuare a gestire il servizio idrico integrato.

Ho sentito che viene richiesto che le assunzioni devono essere fatte per concorso pubblico, abbiamo un regolamento e tutte le assunzioni, questo anche per legge nazionale, tutte le società pubbliche sono obbligate a fare assunzioni per concorso pubblico, cosa che regolarmente viene fatta in Lura Ambiente.

Abbiamo sentito dire che gli avanzi di gestione non devono essere messi nelle tasche di qualcuno ma devono essere reinvestiti sul territorio, lo statuto di Lura Ambiente prevede che tutti gli avanzi di gestione vengano reinvestiti sul territorio, paghiamo le tasse come tutte le società ma questo è un problema che riguarda la legislazione nazionale, però tutti gli utili o avanzi di gestione, per meglio dire, di Lura Ambiente vengono reinvestiti sul territorio, in accordo con tutte le amministrazioni comunali perché gli investimenti che vengono fatti sul territorio sono sempre con le amministrazioni comunali.

Non da ultimo per via del controllo, Lura Ambiente è una delle poche società che fa il cosiddetto bilancio sociale che viene distribuito regolarmente tutti gli anni a tutti i consiglieri di tutti i Comuni soci di Lura Ambiente e a disposizione di qualsiasi cittadino, se il comitato ne fa domanda possiamo benissimo consegnarne una copia, io l'ho compilato tutti gli anni in cui viene, punto per punto, esplicitato quali sono le operazioni che Lura Ambiente compie sul territorio, informando i cittadini sia della qualità dell'acqua, sia degli investimenti che vengono fatti sia di tutta l'attività che viene svolta regolarmente da Lura Ambiente nell'anno.

Questo, al di là delle varie discussioni sul discorso acqua pubblica, non acqua pubblica mi sento in dovere di aver precisato quali sono le caratteristiche di Lura Ambiente per le vostre valutazioni. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie all'Ingegner Gerosa che ringrazio anche per aver accettato l'invito a essere presente.

SIG. GIUSEPPE CALDERAZZO

Buonasera a tutti, faccio parte anche come membro della commissione acqua del Comune ma intervengo a titolo personale.

Intanto qual è l'obiettivo di tutta questa discussione, il mio obiettivo personale è che rispetto a che tipo di gestione noi vogliamo per quanto

riguarda il servizio idrico è rispetto a che cosa vogliamo, mi spiego, l'obiettivo dovrebbe essere duplice e cioè arrivare ad una qualità dell'acqua che come sappiamo a Saronno di tutto possiamo dire tranne che l'acqua abbia un'ottima qualità, potabile sì ma di qualità scarsa, con una tariffa dell'acqua adeguata. Rispetto a questo però dobbiamo anche scontrarci con quello che è l'ultimo decreto approvato dall'attuale Governo, mi riferisco al Cresci Italia che dice una serie di cose, tra le quali dice per esempio che tutti gli affidamenti in house in essere nonché tutti gli affidamenti diretti in essere devono decadere in maniera improrogabile entro il 31.12 di quest'anno a patto che tutti gli affidamenti diretti delle gestioni in house non si riuniscono in una sorta di attività pseudo consortile dopodichè il legislatore dà la possibilità di una proroga da qui ai prossimi 3-5 anni, ma l'obiettivo verso cui si è mosso il legislatore, la traccia verso cui si è mosso il legislatore è quella di un affidamento della gestione del servizio idrico privatizzata perché, perché quando la norma mi dice che considera virtuosi quegli enti che metteranno a gara gli affidamenti dei servizi idrici mi sta dicendo che tutti gli enti virtuosi significa che hanno maggiori trasferimenti da Roma che mi daranno la possibilità di fare maggiori investimenti, mi sta dicendo indirettamente che tutti quegli enti, tutte quelle situazioni dove ciò non avverrà, quindi i bandi ad evidenza pubblica non ci saranno, i trasferimenti non arriveranno.

Ora perché azienda, mi piace qualificarla consortile rispetto alle spa per tanti motivi, in primis per il semplice fatto che si dà la possibilità finalmente al Consiglio comunale di effettuare quel controllo che in questi anni nelle aziende partecipate non c'è stato e lo dimostrano i bilanci perché quando i bilanci delle partecipate sono in rosso e lo si scopre nel momento del consuntivo vuol dire che questo famoso controllo analogo non c'è stato e soprattutto quando le decisioni sugli investimenti rispetto alle quali non viene investito il Consiglio comunale che è l'unico organo deputato ad effettuare questi controlli, c'è qualcosa che non funziona e l'unica forma giuridica oggi che consente di riportare questo controllo all'interno del Consiglio comunale e investendo i singoli consiglieri comunali delle proprie responsabilità rispetto alle quali sono stati eletti è l'azienda speciale, poi chiamiamola consortile e quant'altro.

Dire che una spa è un'azienda pubblica vuol dire non conoscere il diritto amministrativo perché una spa è formalmente e giuridicamente privata perché da riferimento al Codice Civile, poi dire che il bilancio è un bilancio pubblico è tutt'altra cosa ma se l'azienda x spa, come anche è successo a noi con la Saronno Servizi, vuole, ha fatto e ha preso delle decisioni su degli investimenti non mi risulta che siano stati coinvolti in queste discussioni e in queste decisioni i Consigli comunali, non ci sono delibere di Consiglio comunale in merito a questi investimenti che sono stati fatti con bilanci in rosso, quindi chi risponde di quei bilanci, oltretutto e concludo, la norma per quanto riguarda le società in house parla di società in house providing che stabilisce dei criteri precisi tra cui quello di avere, per essere considerati tali, i bilanci in attivo o quantomeno in pareggio negli ultimi tre anni di esercizio e se noi andiamo a vedere gli ultimi anni di esercizio delle varie partecipate non ce n'è una che è in pareggio o quantomeno in attivo. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie.

SIG. MARCO STIAZZINO

Io trovo un po' surreali certi termini e certi elementi di discussione questa sera, più che altro perché credo che questo incontro si sarebbe dovuto tenere un anno fa prima del referendum, io ritengo inconcepibile essere qui oggi a discutere di spa, in house, di azienda speciale a quasi un anno di distanza dal referendum, ora io non sono uno di quelli che crede nell'antipolitica dopodichè in tutti i talk show ci ripetono che solo il 4% degli italiani ha fiducia nel sistema politica, parlando di acqua comincio a capire perché, allora c'è un solo momento in cui in Italia la mediazione della rappresentanza è superata è il referendum, questo referendum c'è stato, i 27 milioni di cittadini che sono andati a votare sapevano benissimo la differenza fra una spa, una gestione privata e un'azienda

speciale ed è il motivo per cui hanno votato SI, per cancellare la spa e per garantire una gestione davvero pubblica.

Chi oggi dice che una spa a totale capitale pubblico è una gestione pubblica dell'acqua mente, diciamolo chiaramente, con tutto il rispetto per il presidente di Lura Ambiente che fa benissimo il suo lavoro per il mandato che ha, però 27 milioni di cittadini italiani hanno chiesto di cambiare questa cosa.

Ora io non credo che le amministrazioni debbano tornare a sindacare sul fatto se sia giusto o sbagliato, va applicata questa decisione, senza discussioni, come ha appena ricordato benissimo Calderazzo chiunque abbia un minimo di infarinatura di diritto sa che il titolo del Codice Civile che apre a riguardo le spa definisce le società come l'organizzazione in cui più persone decidono come dividersi dei profitti.

Allora quando la Corte costituzionale ha approvato il referendum ha scritto nero su bianco che il combinato dei due quesiti diceva di impedire la privatizzazione forzata e di impedire la remunerazione quindi era chiaro che i proponenti i referendum intendevano escludere questo tipo di profitto, la Corte costituzionale ha scritto nero su bianco che l'unica gestione è quella che non prevede profitto, quindi la spa è esclusa e qui non stiamo parlando di opinioni, stiamo parlando di legge, di conseguenza quando la Regione Lombardia va avanti con la normativa attuale, quando la Provincia di Varese propone la cessione del 40% ai privati sta agendo "contra legem". Non c'è da discutere su questa cosa, la discussione andava fatta prima, non è stata fatta forse nelle sedi istituzionali è stata fatta in maniera partecipata, è stata fatta nelle piazze, è stata fatta nei banchetti, è stata fatta su internet, è stata fatta dappertutto.

La cosa surreale è vedere oggi qualcuno come il presidente della Provincia di Varese e io non se faccio una questione di appartenenza politica perché purtroppo ho imparato che questo significa ben poco, a un'appartenenza di partito, cercare di sostenere di fronte ai Media che una spa a totale capitale pubblico significhi gestione pubblica dell'acqua, non è vero, lo dicono 27 milioni di italiani, lo dice la Corte costituzionale di conseguenza io credo che nel prossimo futuro l'amministrazione di Saronno abbia la possibilità di compiere una serie di atti che vadano nel senso del rispetto della volontà popolare e credo anche nel rispetto della legge. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie.

SIG. GRAZIANO POLI (Immagine Lomazzo)

Buonasera a tutti, faccio parte di un'associazione di promozione sociale di Lomazzo che ha partecipato alla campagna referendaria sull'acqua bene comune la scorsa primavera.

In qualche minuto dovrei spiegarvi perché è un obiettivo di questo comitato poter costituire il sub ambito del Lura, praticamente mantenere quello che già oggi è presente nel nostro territorio e che si occupa di captazione, distribuzione e depurazione dell'acqua, oggi gestito da Lura Ambiente spa. Un'azienda che funziona bene, a detta dei 9 Sindaci che nel 1995 hanno costituito la società, oggi da noi esiste già il servizio idrico integrato ed è sufficiente a raggiungere l'obiettivo del sub ambito che Saronno giunga alla fase di depurazione gestita da Lura Ambiente spa, la parte di captazione, distribuzione che oggi, come sapete, è gestita da Saronno Servizi.

La legge Galli infatti definisce che gli ambiti territoriali ottimali, i famosi ATO, debbano corrispondere ai bacini idrografici, quindi nel nostro caso perfettamente omogeneo e continuità con una precedente esperienza di territorio.

La legge non dice che ci debba essere un gestore unico ma parla di gestione integrata, cioè non è obbligatorio che si debba avere un unico gestore a livello provinciale per tutto l'ATO, l'importante è che le gestioni siano integrate tra di loro.

Alla luce quindi di quanto ci siamo detti, come farebbe un buon padre di famiglia, ma se Lura Ambiente funziona bene e offre un buon servizio ai cittadini perché non trovare gli strumenti legislativi per poterla mantenere in una forma giuridica che dia soprattutto certezze future a questa ipotesi gestionale?

Da qui quindi la proposta di creare l'azienda speciale consortile del Lura, la creazione di questo sub ambito consentirebbe una gestione in continuità con il territorio, non saranno necessari stravolgimenti gestionali ma in definitiva, come abbiamo detto prima, consentirà una gestione integrata di questo bacino idrografico.

Il percorso è possibile e praticabile, lo chiediamo noi come comitato, lo hanno chiesto con il voto referendario i cittadini di questo territorio.

Il perché di un'azienda speciale, come ha ben spiegato chi mi ha preceduto, garantisce una sicurezza concreta nel tempo, già perché non è vero che la gestione privatistica è sempre funzionale, attenta ai bisogni della gente e a costi contenuti, qualcuno di voi si ricorderà il caso eclatante della multinazionale francese Veolia che in qualche anno a Latina ha visto triplicare il costo delle bollette o della fiorentina Publìacqua spa a capitale misto pubblico/privato che ha punito i cittadini che avevano risparmiato sul consumo dell'acqua perché portava loro meno profitti, ma più in generale è lo stesso modello di spa ad essere inadeguato per una gestione di un servizio che, come ha stabilito il voto referendario, deve essere privo di profitti.

Un segnale forte sarebbe che l'amministrazione comunale di Saronno si faccia garante di questa proposta del comitato e faccia da capofila per l'intero comprensorio dei 9 Comuni.

L'acqua è un bene primario irrinunciabile e come spesso ci veniva rimarcato da Alex Zanotelli non è una merce, questo ripetuto come un mantra in tutta la campagna referendaria del 2011.

Ora dato che io sono esterno, non sono di Saronno ma condivido gli stessi ideali di questi ragazzi di Saronno permettetemi solo due parole su questo comitato saronnese dell'acqua che ho avuto il piacere di conoscere e che trovo dei ragazzi straordinari, straordinari perché hanno ancora la capacità di sognare, hanno la forza di ascoltare le parole della gente, i rumori e la musica della città, ascoltare tutte quelle persone che si alzano ogni mattina per tirare il carretto della speranza lungo una strada in salita senza sbraitare certezze, false profezie.

A volte occorre ascoltare quei ... (incomprensibile) di volontariato e dell'associazionismo, quante sere passate a discutere sui beni comuni e sottratti alla famiglia, quante ore di approfondimento, corsi o serate sui temi a noi cari, questo è volontariato a costo zero, buona politica che

cambia le persone, cambia le comunità locali, gente che crede nella forza delle idee e fa progetti anche senza soldi, senza sponsor, senza padrini perché l'acqua non ha partiti, non ha colori, appartiene a chi ha la capacità di sognare, organizza serate di partecipazione come questa, condividendo le preoccupazioni, le speranze e i sogni di molti altri concittadini.

Come diceva il grande Gaber la libertà è partecipazione, ma va conquistata ogni giorno perché sia realmente vissuta. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie. Do intanto il benvenuto al Sindaco di Caronno Pertusella Loris Bonfanti che ci ha appena raggiunto, grazie Sindaco.

SIG. DARIO LIOTTA (Sinistra Ecologia e Libertà)

Non aggiungo nulla sulle questioni già espresse dai vari esponenti del comitato acqua che sono intervenuti e che condividiamo nei contenuti, quello che però vorrei dire e che mi pare sia la questione essenziale adesso è capire qual è la dimensione nella quale si può muovere un ente locale, perché questo è in realtà il passaggio politico che dobbiamo fare, cioè il passaggio non amministrativo ma politico che è quello di capire quali sono le autonomie.

Su questa questione, visto che ho partecipato alle riunioni di maggioranza sulla questione dell'acqua e quindi so qual è stato il livello del dibattito che è stato approfondito e anche abbastanza ricco tant'è che ci sono due Comuni che non a caso qui sono presenti che hanno cercato di prendere delle posizioni su questa vicenda, ci sono due aspetti che sono fortemente contradditori, uno è il quadro della legge regionale nella quale ci muoviamo che è vero che due articoli sono stati impugnati dalla Corte costituzionale e che tutto sommato anche l'impianto generale della legge è venuto meno però, di fatto, questa legge è tuttora in vigore e autorizza, in questo momento, autorizza la Provincia e la Regione a muoversi in quella direttrice che noi non vogliamo e dall'altro, l'altro aspetto che è

presente è che i Comuni hanno comunque, proprio perché esautorati in parte di una giurisdizione diretta su questo tema, hanno un campo di manovra limitato, allora che cosa dobbiamo chiedere noi al Comune, che cosa dobbiamo chiedere al Sindaco e ai nostri rappresentati, io penso tre cose e le dico velocemente poi non disturbo più, che sono innanzitutto il garantire un percorso partecipato, qui abbiamo un comitato acqua che mi pare stia esprimendo non solo stasera ma chi lo conosce sa che lo esprime da tempo, competenza e qualità di riflessione di contenuti su questa vicenda.

Allora il comitato acqua va assunto da questa amministrazione e io chiedo questo, come un interlocutore stabile su questo tema dell'acqua perché organizza contenuti, esprime elaborazioni, non sono sempre e solo i tecnici i migliori consulenti di un'amministrazione pubblica, prima di tutto i migliori consulenti sono i cittadini e soprattutto quando i cittadini riescono ad organizzarsi e ad esprimere contenuti su temi che li interessano direttamente.

La seconda cosa che dobbiamo chiedere è un'iniziativa pubblica che deve essere necessariamente un'iniziativa politica nei confronti degli altri Comuni di questo sub ATO che sarebbe il comprensorio del bacino del Lura. Su questo possiamo farci promotori con un documento politico di un'iniziativa, io credo che i tempi siano maturi perché questo ci sia, dopodichè dobbiamo chiedere alle stesse forze politiche che seggono su questi banchi e non solo a quelli della maggioranza anche a quelli della minoranza, di assumersi una responsabilità politica in relazione alla Provincia e alla Regione, quindi dobbiamo chiedere al PDL, al Partito Democratico, ai Socialisti, alla Lega di assumersi una responsabilità pubblica su quello che si sta facendo in Provincia e il Regione e su questo misurare le scelte politiche realmente delle forze politiche, cioè far rientrare in relazione la politica con una richiesta specifica dei cittadini.

Io credo che su questa strada il Comune di Saronno ha un grosso ruolo da giocare e un grosso ruolo da giocare ce l'hanno quelle forze politiche che vogliono rispettare il mandato referendario. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a Dario Liotta. Ci sono altre richieste di intervento?

SIG. NICLA CALLEGARO

Non sono esperta in niente ma bevo l'acqua del rubinetto da quando sono nata e quella di Saronno mi sembra che sia buona, non mi sono mai ammalata quindi secondo me è buona.

Ho una grande fiducia nel Comune di Saronno, nei partecipanti del Consiglio, una sola domanda, ma perché è così difficile capire e fare in modo che l'acqua sia gestita in modo pubblico, perché è così difficile. Sono un cittadino qualsiasi, non capisco niente, so cos'è una spa, società per azioni e mi dà un po' fastidio pensare che la bolletta che io pago per questa buona acqua del rubinetto debba poi andare a dei privati che si arricchiscono, possono farlo in un altro ambito ma non proprio con l'acqua, se si va avanti così si dovrà anche pagare l'aria a questo punto. Mi sembra che l'acqua e l'aria siano delle cose che ci appartengono e che sono veramente di tutti.

Io chiedo perché è così difficile, non riesco a capirlo, la mia ignoranza tecnica è assoluta, però ve lo chiedo e ve lo chiedo insieme a 27 milioni di cittadini.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie alla signora; credo che poi fugheremo i dubbi della signora.

Ci sono altre richieste di intervento?

Se non ci sono in questo momento richieste di intervento da parte dei cittadini presenti possiamo passare alla fase successiva in cui diamo la parola ai Consiglieri comunali, qualora la richiedessero, per poi eventualmente tornare ai cittadini; prego.

Consigliere Gilardoni, prego.

SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)

Io prenderò spunto da alcune affermazioni fatte da tanti di voi, nello stesso tempo prenderà spunto anche dai titoli o slogan o affermazioni convinte che sono state riportate sui volanti e comunque sull'informazione che è stata fatta in occasione di questo Consiglio comunale, perché credo che è giusto battersi per delle cose giuste, per degli ideali, ma nello stesso tempo credo che sia altrettanto giusto non strumentalizzare tutto perché non è vero che il buono e il bene stanno sempre tutti da una parte, e questo non è corretto affermarlo.

Quello che è corretto affermare è sicuramente l'iniziare, come facciamo questa sera ma come già di fatto stiamo facendo da un anno, ed io non credo che nessuno abbia perso tempo in questo anno perché comunque le cose che ci passano sopra la testa sono tante e non sempre dipendono da noi.

A Saronno l'acqua è pubblica, il servizio è pubblico, nessuno può dire diversamente per la storia di come è stata gestita l'acqua a Saronno attraverso la Saronno Servizi o la Lura Ambiente.

Io non sto parlando del fatto che queste due entità sono delle S.p.A., io sto parlando di come è stato gestito il servizio, di quello che la città ha ricevuto in tutti questi anni da queste società municipali.

Dopodiché a Saronno diciamo no all'apertura ai privati e diciamo fuori l'acqua dal mercato e fuori i profitti dall'acqua, e quindi aggiungiamo un altro tassello al fatto che bisogna partire da una realtà, che è una realtà di buona gestione, nessuno può dire diversamente.

Ce lo dicono in tutta la provincia che le strutture messe in atto dal comune di Saronno sono strutture all'avanguardia, diversamente da altre città e da altre esperienze ben diverse.

Questo è quello che abbiamo voluto affermare sostenendo il referendum; anche noi eravamo lì, insieme a tutti quegli altri a sostenere in questa città il referendum.

Ora, posto che l'acqua a Saronno è gestita da due società che sono pubbliche e che sono portate ad esempio, sia per il servizio che per le tariffe applicate, che sono quelle più basse di tutta la provincia di Varese e forse anche a livello nazionale, il Partito Democratico di Saronno si pone in termini di ricerca della soluzione gestionale migliore, non tanto sotto e solo il profilo dell'idealità ma in quanto perché a noi come

amministratori, oltre che politici, attiene il compito di dare ai nostri cittadini il servizio migliore alle tariffe più basse possibili.

Ora io credo che da questa situazione, quella reale che viviamo a Saronno, e da questa realtà dobbiamo muoverci per garantirci, noi di Saronno garantirci che nessuno faccia o proponga soluzioni contro l'esito del referendum.

E mi sembra di essere molto onesto nelle cose che sto dicendo, però dobbiamo anche tenere conto da dove partiamo, non possiamo dire che qui è tutta un'altra cosa, partiamo da un dato e poi facciamo un percorso di ricerca della soluzione migliore.

Le azioni intraprese fino ad ora, le azioni e non le cose che si dicono al bar, testimoniano la nostra volontà di voler rispettare il mandato dei cittadini: no privati, no profitto.

Azioni che si sono concretizzate con il voto contrario di Saronno e di Caronno Pertusella alla costituzione di una S.p.A. in house provinciale, unica gestore, con possibile apertura ai privati perché in quella sede il Presidente della Provincia di Varese ha fatto anche questa, ha prospettato questa visione futura, e che si sono concretizzate nel ricorso al TAR di Lura Ambiente contro la stessa logica espressa dal Presidente Galli.

Allora, queste sono le cose concrete che questa Amministrazione ha fatto in difesa di quello che crede giusto e in difesa del risultato del referendum. Caronno Pertusella ha aderito insieme a noi a portare avanti questa idea.

Apro una breve parentesi, Caronno Pertusella e Saronno dove il Centrosinistra governa, dove la forza politica di maggioranza è sicuramente il Partito Democratico, e nonostante quelli che possono essere gli intendimenti o i dibattiti che sono aperti a livello provinciale all'interno del Partito Democratico, Saronno e Caronno vanno avanti per questa strada perché ritengono che sia la strada corretta.

Riteniamo però proporvi una ulteriore riflessione che è già emersa da alcuni vostri interventi ma che per noi è il punto nodale di tutto il prosieguo del ragionamento.

Noi dobbiamo ribaltare le priorità da questa sera perché credo che la priorità maggiore sia quella di affermare e difendere il principio della territorialità e degli interambi, attraverso il riconoscimento del bacino idrico del torrente Lura; e questo non vale solo per la società, ora S.p.A., domani chi lo saprà, di Lura Ambiente, ma vale anche per la società

del bacino alto del Lura, che deve diventare per forza di cose un ragionamento che ci porta politicamente a prevedere che ci sia un discorso complessivo se vogliamo far riconoscere il bacino idrico del Lura.

E questo ci serve sia per confermare la buona amministrazione fatta ma anche per valorizzare le competenze acquisite da queste società senza disperderle.

Allora, è in questo quadro di riferimento, cioè quello che pone come priorità quello della difesa della territorialità e degli interambi che noi dobbiamo muoverci; questo è il nostro obiettivo primario, questo è quello che noi ci impegniamo a fare come Partito Democratico e come stiamo già facendo, nel senso che con il comune di Caronno Pertusella stiamo dialogando in questa prospettiva, perché io penso che il Partito Democratico possa prendere in esame e confrontarsi sull'ipotesi di una modalità di gestione che contempli la costituzione di un'azienda speciale; lo possiamo fare.

Possiamo contemplare che i passi da una logica ad un'altra logica, e quindi lo possiamo fare nel rispetto però del fatto che questo sia l'obiettivo della gestione del servizio idrico integrato del bacino nella sua totalità. Questo è quello che noi ci impegniamo a fare però, primo obiettivo è quello di raggiungere il discorso della condivisione territoriale perché è con gli altri comuni, a proposito di condivisione, che dobbiamo decidere, e dobbiamo farlo tutti insieme.

La scelta ideale fatta da Saronno non servirebbe a niente se tutti gli altri poi fossero contrari, e quindi qui viene quel discorso fatto da qualcuno di voi della promozione della forma di gestione integrata.

Se poi la cosa, la tipologia di società migliore che individueremo per gestire all'interno dell'interambito la forma di gestione integrata è l'azienda speciale, ben venga l'azienda speciale, ma non deve essere solo una scelta puramente ideale.

Allora, la disponibilità che sotto il profilo amministrativo noi questa sera come Partito Democratico, naturalmente poi il resto del Consiglio comunale si esprimerà, diamo è quella di, come qualcuno ha richiesto, di organizzare un percorso di valutazioni ed analisi che portino a scelte partecipate e condivise che tengano in considerazione le criticità normative, gestionali, operative, perché ci sono, perché anche in questo caso sarebbe facile dire siamo tutti d'accordo questa sera, chi è contrario

a fare un'azienda speciale che possa garantire la partecipazione dei Consigli comunali nelle scelte, nessuno è contrario.

Dopodiché dall'altra parte c'è un modello che prevede che siano le Giunte comunali al posto dei Consiglieri comunali e quindi del Consiglio comunale, due organi diversi ma due organi comunque di controllo.

Siccome noi questa sera non vogliamo raccontare balle a nessuno, noi vogliamo dire che ci sono delle complessità, ci sono delle criticità e allora siamo disponibili ad iniziare un percorso per risolvere queste criticità, per risolvere le difficoltà ed eventualmente scegliere l'azienda speciale se questa sarà la migliore formula gestionale che tutti condivideremo e se questa sarà l'unica possibilità affinché non ci siano privati, non ci siano profitti sull'acqua e perché l'acqua rimanga un bene comune fuori dal mercato. Grazie.

(applausi)

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilardoni. Ci sono altri Consiglieri che desiderano intervenire? In questo momento non ho richieste. Consigliere Pezzella, prego.

SIG. BRUNO PEZZELLA (Italia dei Valori)

Buonasera a tutti. Qualcuno saprà che come Italia dei Valori noi siamo sempre stati abbastanza sensibili al tema dell'acqua.

Io personalmente, con i miei amici, siamo stati in strada a raccogliere le firme per il referendum e abbiamo raccolto a livello nazionale qualche milione di firme, comprendendo anche quelle del referendum sul nucleare e quello sul legittimo impedimento.

Io sono veramente felice dalla partecipazione popolare della cittadinanza su questo tema perché è importante.

Forse qualcuno di voi saprà che il nostro quesito prevedeva la possibilità anche di una società che non fosse una società speciale perché il nostro obiettivo era quello di arrivare ad evitare che ci fosse la privatizzazione dell'acqua e questa cosa che per noi la casta stava cercando di effettuare e ci siamo opposti nel modo più veloce possibile, tanto è vero che nel dicembre del 2009 già avevamo, cercavamo di proporre questa abrogazione del famigerato articolo 23 bis della legge Ronchi.

Quello che voglio dire è, noi, al di là di quello che è la gestione dello strumento, anche io sono per la società speciale, per l'amor di Dio, in questo momento però bisogna essere programmatici.

Personalmente è da un po' di tempo che anch'io ritengo che per i saronnesi è importante tutelare la gestione dell'acqua a Saronno, evitare che una definizione amministrativa della provincia, cioè un concetto amministrativo di provincia possa portarci via la gestione dell'acqua.

Il saronnese è suddiviso in quattro province, è importante che la gestione dell'acqua rimanga il loco perché è importante anche qui il controllo della cittadinanza e di quelle che sono le azioni che vengono effettuate in loco. Credo che staccare la gestione, portare in ambiti più lontani, possa portare ad un difficile controllo, ad un più difficoltoso controllo da parte della cittadinanza e non sono convinto che le economie di scala a livello di provincia così come è considerato, così come è previsto dal decreto Monti possa portare ad un miglioramento che per me significa anche una riduzione delle tariffe o comunque un mantenimento entro limiti accettabili delle tariffe.

Detto ciò, ripeto, è importante la partecipazione, è importante verificare se esiste la possibilità di poter creare un interambito qui a Saronno dove poter coinvolgere i comuni limitrofi perché è importante verificare in loco quello che accade.

Volevo rispondere alla signora che si chiedeva come mai è difficile gestire, imporre la tariffa pubblica; io credo che quando ci sono pochi imprenditori, imprenditori che sono incapaci di fare l'approvazione imprenditoriale, si tende a buttarsi sulle tariffe perché le tariffe sono, è la gallina dalle uova d'oro, consente di poter avere un facile guadagno senza fare un granché.

Ecco perché è difficile secondo me, ecco perché bisogna essere vigili con la partecipazione popolare.

In questo contesto quindi anche io credo che sarebbe bellissimo se questa sera, al di là di quella che è la tipologia di gestione dell'acqua, si potesse ragionare su un segnale politico che questa Amministrazione e anche la cittadinanza tutta potrebbe....; dobbiamo cogliere questa occasione, cioè quella di dire signori guardate che noi come saronnese, come Saronno vogliamo fare in modo che l'acqua rimanga nel saronnese.

Noi come Italia dei Valori siamo contrari, lo sapete, abbiamo raccolto a settembre centinaia, siamo arrivati per fortuna nostra a qualche migliaio di firme per quanto riguarda l'abolizione delle province.

Noi siamo contrari a questo artificio amministrativo che vuole imporci lo scippo delle tariffe dell'acqua e vogliamo che rimangano qua, vogliamo che con noi si possa creare un aggregato con i comuni limitrofi.

Quindi, ripeto, potrebbe essere una buona occasione questa, anche noi ci accomuniamo a quello che dice il Partito Democratico, per noi sarebbe un grande inizio poter fare questa cosa qui e sentirvi vicini sarebbe una cosa bellissima. Grazie.

Applausi.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie consigliere Pezzella. Consigliere Cinelli prego.

SIG.RA ANNA CINELLI (Partito Socialista Italiano)

Grazie Presidente. Io ci tengo a ricordare che il Partito Socialista è stato insieme al gruppo Donne per Cambiare la prima forza politica a Saronno che ha aderito al comitato referendario e al comitato per l'acqua pubblica, ovviamente condividendone le finalità.

Noi diamo per scontato che l'acqua debba essere pubblica.

Quella che è la nostra posizione in generale sulle modalità di gestione e sugli ambiti territoriali sono espresse nel volantino che abbiamo distribuito tra il pubblico questa sera ma che desidero sintetizzare a

beneficio di chi ci sta ascoltando, partendo magari dal fondo rispetto al volantino.

Il principio ispiratore che ci deve muovere, credo, che in tutta la questione, è quello di tutelare l'interesse dei nostri cittadini.

Qui questa sera abbiamo sentito parlare di sistemi nazionali e internazionali e mondiali, caliamoci un attimo nella realtà saronnese e vediamo come qui in questa realtà possiamo garantire il meglio della qualità al prezzo più equo ai cittadini del saronnese e dell'ambito del saronnese, perché quello dell'ambito è secondo noi un aspetto molto importante.

Dato per scontato che anche noi sottoscriviamo pienamente l'idea che l'acqua, il sistema idrico debba essere pubblico soprattutto nelle sue modalità di gestione e quindi non ci debba essere la possibilità di un accesso dei privati alla gestione del servizio idrico, riteniamo anche che sia più appropriato, e in questo senso quasi necessario, che l'ambito territoriale di riferimento sia quello naturale e cioè quello del bacino idrico.

È una cosa, un tema quello degli ambiti naturali a cui noi socialisti siamo particolarmente legati, non solamente per quanto riguarda il servizio idrico integrato ma, in generale, per tutto quello che riguarda i servizi alla popolazione, sia che si tratti di risorse locali sia che si tratti di mobilità piuttosto che di ambiti di (incomprensibile) per tutta una serie di problemi.

Quindi, l'ambito naturale per quello che riguarda il servizio idrico integrato per noi è rappresentato dal bacino idrico e quindi riteniamo che questo, confortando anche un approccio al tema interprovinciale e quindi non legato ai confini amministrativi, debba essere affrontato di concerto con i comuni anche delle altre province perché con questo sistema si possono garantire anche politiche omogenee per tutti i cittadini, perché non ha senso che i cittadini della provincia di Varese debbano avere una gestione del servizio idrico a tariffa e modalità di erogazione diverse da quelli della confinante provincia di Como piuttosto che di Milano o Monza e Brianza; questo è un aspetto molto importante.

Allora noi crediamo che nei confronti di una nuova trasformata società di gestione esistano già (incomprensibile) delle risorse anche economiche che sono quelle rappresentate dall'accantonamento per l'ATO che quindi

potrebbero essere gradatamente impegnate a costituire il capitale a supporto di questa nuova società di gestione.

Noi abbiamo molto apprezzato l'attività, l'iniziativa del sindaco di Saronno che in Provincia si è espresso contro la società a partecipazione pubblica provinciale e che ha sostenuto il ricorso di Lura Ambiente per quanto riguarda la gestione, l'interruzione del suo mandato gestionale.

Io credo che con questi comuni, con questi comuni che fanno riferimento al bacino idrico, al bacino idrico allargato come diceva il Consigliere Gilardoni, si possa concertare un piano coordinato e sottoporre alla Regione questo piano bypassando tranquillamente quelle che sono le indicazioni della Provincia di Varese.

Per cui in questo senso invitiamo l'Amministrazione, come socialisti invitiamo l'Amministrazione di Saronno continuando nel solco delle iniziative già avviate con quanto intrapreso a livello provinciale; grazie.

(applausi)

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Cinelli. Consigliere Proserpio, prego, ha la parola.

SIG. ANGELO PROSERPIO (Tu@ Saronno)

Io non so se mi alzo in piedi che cosa succede.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Stia seduto che si sente meglio; poi da casa tramite radio si sente male Consigliere Proserpio. Grazie.

SIG. ANGELO PROSERPIO (Tu@ Saronno)

Va bene Presidente, grazie.

Io vorrei però chiederle l'autorizzazione a leggere un breve messaggio di saluto del Consigliere D'Urso che, come lei ha detto prima, è assente, mi ha dato l'incarico di leggere un suo breve intervento. Seguirà il mio.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Prego.

SIG. ANGELO PROSERPIO (Tu@ Saronno)

Massimiliano D'Urso dice:

"Buonasera a tutte e a tutti, mi scuso anzitutto per non essere presente al Consiglio comunale di questa sera sulla gestione pubblica del servizio idrico integrato, tema a me particolarmente caro innanzitutto come cittadino italiano e saronnese prima ancora che come Consigliere comunale.

Con il voto dello scorso 12 e 13 giugno la maggior parte degli italiani e dei cittadini saronnesi e del saronnese hanno espresso una volontà ben precisa riguardo alla gestione del servizio idrico integrato indicando inequivocabilmente che tale gestione debba essere pubblica a tutti gli effetti.

Toccherà dunque alla politica affinché, al di là di quelle che possono essere le potenziali soluzioni, questa volontà venga rispettata e si incarni in azioni e decisioni concrete; questo significa anche una assunzione di responsabilità da parte dei cittadini e un nuovo stile di controllo pubblico che sia direttamente partecipato della cosa pubblica e non più solo delegativo.

Questa è l'unica garanzia affinché il servizio idrico integrato sia effettivamente pubblico e cioè non abbia altra rilevanza che quella pubblica non economica.

La strada è questa ed è una nuova era, un nuovo metodo di gestione dei beni comuni come l'acqua appunto ma non solo.

Inoltre risulta ormai anacronistico racchiudere entro confini burocratici o amministrativi le soluzioni sulla gestione dei servizi idrici che non possono essere confinati se non dagli ambiti dei naturali bacini idrografici.

Questo vuol dire che si sta implicitamente chiedendo alla politica di valutare i confini amministrativi e di stabilire nuove relazioni con le Amministrazioni vicine affinché l'ormai unica soluzione sia proprio quella naturale.

Infine è particolarmente significativo il fatto che i cittadini italiani, inclusi quelli di Saronno e del saronnese ed anche il sottoscritto, non vogliono la remunerazione del capitale investito, che è il secondo quesito referendario approvato, quando si parla di servizio idrico integrato, ovvero non vogliono e non vogliamo che ci sia un profitto privato per quello che è un servizio essenziale per la vita.

La gestione dell'acqua deve essere pubblica e trasparente, questo è l'impegno che la nostra Amministrazione deve prendere perché questo è ormai quello che i saronnesi e gli italiani hanno chiesto molto chiaramente con l'esito referendario.

Si tratta di una richiesta alla quale nessuno che credo rispetti la democrazia si può in alcun modo sottrarre.

Pertanto mi sento di esortare su questa strada tutti quanti, cittadini e Consiglieri di maggioranza e di opposizione, Assessori e Sindaco, ordine decrescente o crescente a seconda dei punti di vista, non si tratta di tentare strade inesplorate e ardite ma semplicemente di rispettare e valorizzare una scelta democratica come altre amministrazioni hanno già coraggiosamente fatto.

Massimiliano D'Urso".

Adesso vorrei dire qualche cosa anche io.

Allora, innanzitutto sono molto contento di questo Consiglio comunale, cioè che ci sia un Consiglio comunale aperto così partecipato per un tema così particolarmente sentito da tutti.

Ringrazio quindi coloro che lo hanno proposto, i cittadini che hanno firmato e il fatto che ci sia questa assise in cui i cittadini dialogano

con gli Amministratori e dialogano con i Consiglieri eletti è un fatto estremamente positivo.

Detto questo, credo che lo sforzo che devo compiere io facendo questo intervento è di cercare di semplificare, ammesso che qualche cosa sia stato detto di troppo complicato e difficile, sia per i presenti sia per chi ci ascolta a casa, semplificare il compito per capire effettivamente qual è il nocciolo del problema come si dice.

Allora, come credo tutti hanno potuto ascoltare, su una cosa siamo tutti d'accordo senza se e senza ma, e cioè che il servizio idrico integrato sia distribuito per ambiti naturali che rispettano il bacino idrografico, in questo caso per noi del torrente Lura.

Su questo non ho notato nessuna sbavatura e nessuna sfumatura e devo dire che questo, ancorché non fosse, né lo poteva essere, un quesito referendario, è però una annotazione questa, è una notazione molto importante perché risponde esattamente alla direttiva dell'Unione Europea la quale dice che il servizio idrico integrato deve organizzarsi secondo i bacini idrografici.

Questo è appunto l'unico punto che io ho capito con chiarezza e quindi anche chi ascolta credo abbia avvertito.

Sfugge qualche cosa invece sull'aspetto della modalità di gestione, dell'ente di gestione, ci sono delle sfumature che io cercherò di mettere a punto.

Intanto vorrei cominciare dire che non credo che fosse necessario dirlo come l'ha detto il Presidente Gerosa o come ha detto il Consigliere Gilardoni che la gestione da una parte di Lura Ambiente e dall'altra di Saronno Servizi sia una gestione deficitaria o meritevole di critiche; assolutamente no, non era il tema della serata e non è nemmeno oggettivamente vero che lo possa essere.

Semplicemente perché non era questo il punto e forse non era il caso di spendere troppe parole su questo, semplicemente perché dal 13 giugno dell'anno scorso abbiamo uno, consentitemi la parola, uno spartiacque, cioè noi dobbiamo a questo punto considerare e prendere in considerazione solo ciò che interessa dal 13 giugno, ciò che è avvenuto dal 13 giugno dell'anno scorso in avanti.

Su questo io credo di non dire cose difficili se dico che da un lato si è voluto evitare, cancellare meglio, l'articolo di legge che prevedeva

l'inserimento dei privati nella gestione del servizio idrico integrato e, con il secondo quesito, si è detto che il servizio idrico integrato non deve assolutamente essere produttivo di un qualche cosa che nell'ambito del diritto civile, del diritto privato, sia equiparabile al cosiddetto profitto, quale che sia l'ente percettore, il privato o la società di capitale pubblico; questo profitto non ci deve più essere nemmeno per la S.p.A. in house.

Viene da dire quindi che siccome non ci deve essere profitto e siccome la S.p.A. è una società a capitale pubblico ma di diritto privato, non può esserci una S.p.A. in house che gestisce il servizio idrico integrato.

Allora a questo punto io potrei fermarmi qui ma vorrei dire qualcosa di chiaro nel senso che non ci possono essere dubbi che il futuro della gestione del servizio idrico integrato in Italia, non a Saronno o in provincia di Varese o in Lombardia, non ci possono essere dubbi che il futuro del servizio idrico integrato deve avvenire attraverso uno strumento di gestione che è non a rilevanza economica, cioè che non da profitti, perché questo hanno voluto i cittadini italiani il 13 giugno dell'anno scorso.

Allora non possiamo farci domande ora c'è la S.p.A. e domani chi lo saprà, come ha detto il Consigliere Gilardoni, perché domani per la volontà degli italiani non ci può essere che la volontà, che un servizio idrico ...

(Applausi)

SIG. ANGELO PROSERPIO (Tu@ Saronno)

Non ci può essere che un servizio idrico non a rilevanza economica e questo non è ideologia perché la volontà della democrazia, la volontà della maggioranza del popolo italiano non è ideologia ma è un fatto.

(Applausi)

SIG. ANGELO PROSERPIO (Tu@ Saronno)

E allora, a questo punto lo strumento non può essere che l'azienda speciale e quindi a questo punto perché farci venire dubbi sul fatto che l'azienda speciale possa essere lo strumento giusto o magari chissà, forse qualcos'altro.

Se l'azienda speciale non è a questo punto un qualche cosa che non va bene, perché stiamo dicendo tutti qui, tutti, quelli che hanno perlomeno, si sono espressi fino ad oggi, che è uno strumento utile e che risponde alla volontà degli italiani, usiamo l'azienda speciale e non stiamo più a discutere; il discorso può finire qui.

Allora è chiaro che da questo consiglio comunale dovrebbe uscire uno spunto perché questa volontà degli italiani attualizzata ad oggi, dopo il dibattito, chiamiamolo così dibattito, anche se dibattito non c'è stato se non con l'eccezione dei due comuni, Saronno e Caronno Pertusella alla conferenza dei servizi del 7 dicembre scorso in Provincia di Varese, attualizzato con quella che può essere secondo me la volontà di questa assise così come sta emergendo, facciamola diventare formale affinché questa volontà venga resa nota ai comuni qui attorno nei due aspetti cardine fondamentali dell'interambito o comunque del bacino idrografico e nell'aspetto fondamentale dell'azienda speciale che è un ente di diritto pubblico non economico. Grazie.

(Applausi)

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Proserpio. Consigliere Veronesi prego.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie signor Presidente. Noi come Lega Nord siamo sempre stati a favore dell'acqua pubblica, dell'acqua gestita in maniera pubblica e l'abbiamo dimostrato più volte sia in Parlamento che in altre circostanze.

Purtroppo qui il Consiglio comunale non può fare delle leggi però in diverse volte abbiamo dimostrato che abbiamo votato a favore sia di mozioni contro una certa gestione, sia nel 2007, sia nel 2008 abbiamo votato ancora a favore di un'altra mozione che era stata presentata dal vecchio PRC modificata ovviamente anche da noi, in cui sostanzialmente si diceva che l'acqua doveva essere gestita in maniera pubblica.

Siamo abbastanza stupiti, ma neanche tanto, delle parole del Consigliere Gilardoni che penso parli a nome del Partito Democratico.

In pratica noi avremmo pensato che siccome il suo partito appoggiava in tutto e per tutto l'esito referendario non avesse dubbi su come dover gestire l'acqua d'ora in poi.

Evidentemente non è così e ci piacerebbe capire anche perché non sia così. Ci chiediamo anche come mai, se il Consiglio provinciale è stato brutto e cattivo, come è stato detto in parte questa sera, come mai il Partito Democratico abbia approvato la delibera di Consiglio comunale.

Addirittura, lo facciamo sapere, la signora Rita Romano, Consigliere provinciale eletta qua a Saronno ha votato a favore di questa delibera per cui è una delibera che, possiamo andarla semplicemente a leggere sul sito della Provincia, dice sostanzialmente che facendo riferimento a tutte le leggi che esistono oggi si fa semplicemente affidamento alla modalità in house della gestione del servizio idrico integrato della Provincia di Varese, in modo che l'acqua sia gestita in modo completamente pubblico.

Infatti nella delibera di Consiglio provinciale si dice proprio che l'acqua dovrà essere gestita in maniera completamente pubblica dai comuni.

Non c'è scritto da nessuna parte, perché la legge non lo specifica ancora perché dopo l'esito referendario purtroppo non è stato ancora fatto nessun passo legislativo dal Governo Monti che semplicemente...

()

(incomprensibile, intervento a microfono spento)

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Prego Consigliere Veronesi.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Si grazie; non c'è scritto da nessuna parte che la società debba essere per forza una società privata; anzi non c'è scritto da nessuna parte che si privilegi una gestione piuttosto che un'altra.

Siamo un po' preoccupati anche di questa idea di gestire; ci è sembrato di capire da alcune forze di maggioranza, di gestire semplicemente l'acqua attraverso un Consiglio di amministrazione di una società per azioni come può essere la Saronno Servizi piuttosto che altre.

Siamo preoccupati perché ci sembra che, perlomeno abbiamo il dubbio, che si possa gestire questa cosa semplicemente per gestire i posti, i posti nel Consiglio di amministrazione.

Ci chiediamo, ad esempio, come mai si faccia riferimento ad una gestione semplicemente nel bacino idrico in zona Saronno quando invece il bacino idrico può essere considerato anche quello dell'Olona, del Lura e del Bozzente.

Non capiamo come mai ci si voglia limitare semplicemente al saronnese.

Ci sembra più un modo per gestire la cosa solo per gestire i posti nel Consiglio di amministrazione che si possono controllare dal centrosinistra. Ci stupiamo quindi abbastanza di questa cosa.

Il ciclo idrico dell'acqua, ci chiediamo se Saronno Servizi abbia gestito bene l'acqua fino ad oggi, dato che non ci sembra che i guadagni risultanti dalla gestione idrica dell'acqua siano stati poi reinvestiti dell'acqua stessa, nella potabilizzazione piuttosto che per un miglioramento della qualità dell'acqua.

Questa cosa attualmente Saronno Servizi non la fa, o per lo meno non lo fa in modo completo e quindi ci stupiamo di questa voglia di continuare a far gestire l'acqua da questi gestori quando l'esito referendario è stato anche abbastanza chiaro.

Poi, vi ricordo che nel 2010 avevamo chiesto a questo Consiglio comunale di cambiare la convenzione che era stata fatta con Saronno Servizi proprio perché questa gestione sosteneva all'articolo 9 nel comma B che la modalità di finanziamento, qualora la copertura dei finanziamenti venga assicurata anche solo parzialmente alla Saronno Servizi la società, cito il regolamento, avrà diritto a quote di aumenti tariffari e di proprietà delle opere esattamente corrispondenti alle quote di finanziamento apportate.

Tant'è vero che oggi la società Saronno Servizi ha di proprietà, si legge dal bilancio, due pozzi che erano pubblici.

Quindi se il comune vuole fare qualche cosa cambi da subito questa convenzione; questo si può fare a livello di Consiglio comunale e addirittura di Giunta.

Quindi non veniamo qui a raccontarci che non si può fare niente, qualcosa si poteva fare, l'abbiamo già richiesto dal 2010 e non è ancora stato fatto niente.

Come mai gli utili dell'acqua derivati dalla Saronno Servizi non vengono semplicemente reinvestiti per la potabilizzazione dell'acqua, per aumentare la qualità dell'acqua e per altre cose?

Questo ce lo chiediamo.

Comunque ci fa piacere che finalmente ci siano dei cittadini che chiedano una maggiore partecipazione del territorio, che le scelte vengano prese da Saronno e non da Roma; questa è una cosa che ci fa veramente piacere.

Ci farebbe maggiore piacere se non solo si ponesse questo problema solo per l'acqua ma anche per le tasse, anche per altri servizi dato che noi come Lega è da anni che continuiamo a ribadire che serve maggiore federalismo ovvero maggiore partecipazione da parte dei cittadini.

Maggiore partecipazione da parte dei cittadini in modo tale che non venga gestito tutto da Roma e soprattutto possiamo avere almeno i soldi per gestire le nostre risorse.

Purtroppo il Governo Monti ha portato via la cassa ai Comuni e oggi non ci dà neanche la possibilità di gestire quel poco che la Lega, quando era al Governo, è riuscita a fare.

Ringrazio chi è intervenuto oggi, soprattutto i cittadini che sono qui in tantissimi, ringrazio del forte sostegno alla gestione pubblica dell'acqua e al fatto che, ribadisco, finalmente i servizi vengano gestiti dai cittadini attraverso la partecipazione dei cittadini e non da altri organi lontani dai cittadini saronnesi. Grazie.

(Applausi)

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Veronesi. Non ci sono in questo momento iscritti a parlare.

Consigliere Attardo, prego.

SIG. ALFONSO ATTARDO (Partito Democratico)

Molto velocemente due precisazioni, il Consigliere Veronesi è stupefatto dalle parole del Consigliere Gilardoni e io una volta sono stupefatto dalle parole del Consigliere Veronesi per due motivi, il primo è vero che è passato un po' di tempo dalla politica italiana, ci si dimentica subito del passato però Consigliere Veronesi i 27 milioni di cittadini che hanno votato, hanno votato ... (incomprensibile) delle leggi che avete approvato voi in Parlamento, non le abbiamo approvate noi, le avete approvate voi, Lega Nord insieme al PDL, punto primo.

Punto secondo, questi cittadini quando hanno richiamato il territorio non hanno fatto riferimento all'idea di federalismo idrico, non hanno detto che Roma ladrona gli sta imponendo le scelte, loro stanno contestando le scelte di Varese, città della Lega Nord, della provincia di Varese governata dalla Lega Nord e da Milano, dove c'è la sede della Regione Lombardia governata anche dalla Lega Nord, non travisiamo le parole di questi cittadini ... (incomprensibile) poi se vuoi mi rispondi però questa è la realtà, non raccontiamo baggianate.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Attardo. Non ho in questo momento altre richieste di intervento da parte dei consiglieri, ho una seconda richiesta da parte del Consigliere Veronesi al quale chiedo una maggiore sintesi rispetto al primo intervento.

Prego Consigliere Veronesi.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie signor Presidente.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Consigliere Veronesi si avvicini al microfono se no poi i cittadini a casa non la sentono, poi veda lei.

SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Prima di tutto non l'abbiamo approvata solo noi, Bersani, decreto legislativo 112/2008, lo stesso Bersani che oggi è del PD, poi Governo Prodi, Lanzillotta che diceva di essere a favore della privatizzazione dell'acqua e il PD per molto tempo è stato a favore della privatizzazione dell'acqua, lo stesso Consiglio comunale di Saronno ha votato per privatizzare perché ricordiamoci che la convenzione con Saronno Servizi non è stata votata da noi che eravamo in opposizione, è stata votata da voi, anzi potrei citare anche i nomi se volete, tra cui c'è anche il Sindaco, ci sono anche altre persone.

Quindi se noi abbiamo votato qualche cosa è stato per migliorare la legge in Parlamento, la legge non è provinciale, lei che è avvocato o perlomeno

sta studiando da avvocato dovrebbe sapere che le leggi non sono provinciali ma sono nazionali, approvate da Roma, al massimo ci sono le leggi regionali, adesso mi chiedo perché si vengano a dire queste cose, addirittura si viene a dire che si dicono baggianate quando mi citi quale legge è stata approvata dalla Provincia.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Veronesi. Consigliere Attardo anche lei brevità, grazie.

SIG. ALFONSO ATTARDO (Partito Democratico)

Velocemente, non risponde per fatto personale perché, Consigliere Veronesi, non mi tange, prima di tutto io sto studiando da giurista e non da avvocato, sono due cose diverse, so benissimo che le leggi si approvano a livello regionale o statale, io ho parlato di scelte, se poi il lessico per lei è qualcosa di sconosciuto e quindi scelte e leggi per lei sono la stessa cosa è un discorso, mi scuso se ha trovato offensivo il termine baggianate, ha detto cose inesatte, il discorso è questo qua, nel senso che non potete raccontare alla gente che voi siete a favore dell'acqua pubblica, avete cambiato idea probabilmente, stare all'opposizione forse fa bene a volte, sono d'accordissimo con questo però io confermo tutto quello che ho detto prima, questi cittadini quando hanno parlato hanno anche contestato le scelte che sono state approvate in Provincia, non le leggi, le scelte, Consigliere Veronesi, dopodichè hanno contestato anche una legge regionale che è un'altra cosa, io che studio da giurista e non da avvocato ho ben presente questa differenza, quindi la prego la prossima volta di credere almeno su questa cosa qui. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a Consigliere Attardo. Consigliere De Marco, prego.

SIG. LUCA DE MARCO (Popolo delle libertà)

Grazie Presidente. Io riprendo l'impostazione di fondo dell'intervento di prima del Consigliere Gilardoni perché ho condiviso, in parte, il richiamo che lui ha fatto ad affrontare il problema in termini non ideali ma in termini concreti, era questo e su questo punto vorrei richiamare anch'io l'attenzione. Premettiamo innanzitutto una cosa che anche da questa parte del consesso l'acqua è considerata assolutamente un bene pubblico, è considerata assolutamente una risorsa non di proprietà di alcuno e mai lo potrà essere e assolutamente non può essere mai considerata una merce.

Detto questo per sgombrare il campo da qualunque forma di equivoco ci sono però alcune considerazioni da fare secondo me anche di carattere storico rispetto a questo territorio, per essere concreti perché poi il rischio di strumentalizzazione o comunque di tensioni ideali in totale buonafede porta poi a delle conseguenze che sono lontani dall'essere pragmatiche e quindi utili per il bene comune.

Finora il servizio idrico integrato in questo territorio è stato gestito da due società private a capitale pubblico quindi due società di diritto privato a capitale pubblico, da Saronno Servizi spa e Lura Ambiente spa.

La storia di questi anni, Lura Ambiente era nato come consorzio, se non ricordo male, la storia di questi anni soprattutto di Lura Ambiente che io ho anche conosciuto dal punto di vista amministrativo, ne ho fatto parte, è una storia di una società che avendo il depuratore nel territorio di Caronno e gestendo gli acquedotti del bacino del Lura dei paesi comaschi più Caronno Pertusella ma non Saronno, è la storia di una società pubblica, chiamiamola in questo modo per intenderci, che ha utilizzato gli investimenti o meglio che ha utilizzato le risorse introitate dall'attività sua tipica per reinvestirle negli impianti nel territorio, ha migliorato gli acquedotti dei Comuni consorziati, ha fatto gli investimenti anche nel Comune di Saronno.

Non so se tutti lo sanno ma il tratto fognario di Via Don Luigi Monza e il tratto fognario di Via Milano sono stati realizzati da Lura Ambiente con un investimento, se non ricordo male, di oltre un milione di euro, qualche anno fa. Quindi questi soldi a beneficio di tutti i cittadini, questa informazione va data, come prima ricordava il Presidente Gerosa, va data

perché una società partecipata dagli enti locali del territorio saronnese ha investito, a Saronno e nel territorio dei Comuni ex consorziati e poi soci azionisti, ingentissime risorse prelevandole e questa forse è una curiosità importante, non tanto una curiosità, un dato di fatto, prelevandole dai canoni di depurazione fognaria degli scarichi industriali, cioè tradotto, Gerosa credo sia ancora qua, potrà precisare meglio ma tradotto significa che l'economia privata facendo confluire i reflui industriali nel torrente Lura pagava un canone di depurazione che veniva utilizzato a beneficio di tutta la collettività poi quando la crisi economica ha investito questo territorio questo canone, ahimè, temo si sia ridotto però tecnicamente gli investimenti sono stati fatti sul territorio attraverso una gestione integrata di questo tipo per cui credo che la questione non vada affrontata in un ambito piuttosto che in un altro o in un sub ambito piuttosto che in un altro, finora l'esperienza di questi anni ci ha detto che il sub ambito del Lura funziona e può funzionare, tuttavia bisogna porsi con mentalità aperta anche, almeno in termini di riflessione, su un punto molto delicato di questa gestione o meglio del servizio idrico integrato che finora è venuto poco alla luce e francamente soluzioni preconfezionate non ce ne sono, qualcuno le ha immaginate in una direzione, qualcuno legittimamente le immagina in una soluzione diversa, però il problema esiste ed è un problema rilevantissimo è che la rete della depurazione degli acquedotti, le condutture, le tubazioni sono datate, in alcuni casi vanno radicalmente rammodernati, in altri casi vanno radicalmente rifatte per cui questo significa che il servizio idrico integrato richiederà, già adesso, ma negli anni a venire, una mole di investimenti notevolissima a tutti i territori, una mole di investimenti per la rete e nell'ambito di questo problema bisogna trovare le soluzioni. Francamente soluzioni buone per tutte le stagioni io non ne vedo, non credo ci siano, la mentalità che dobbiamo darci, dal mio punto di vista, è una mentalità pragmatica per cercare di inquadrare gli strumenti giuridici rispetto a questo problema.

Se non ricordo male qualche anno fa quando si parlava dell'ambito ottimale della provincia di Varese, quindi un'articolazione provinciale spesso criticata, ma anche a ragione, su alcuni punti questa sera, tuttavia l'articolazione provinciale, era stato fatto uno studio, se non ricordo male in questa provincia per ammodernare gli impianti occorreva investire

circa 110 milioni di euro, quindi non sono scherzi rispetto a questo problema, ora la Provincia si dirà non è un ambito ottimale, probabilmente si poteva disegnare diversamente ma non è che cambiando le articolazioni amministrative il problema viene risolto, ne si può eluderlo, quindi non ho preclusioni particolari sull'ambito, sul sub ambito però invito a riflettere che la tariffazione dell'acqua, l'ultimo tassello del servizio idrico integrato, deve farsi carico necessariamente di sostenere una mole di investimenti che vanno a riammodernare gli impianti, a farli radicalmente dove servono secondo un principio semplice, prendere l'acqua dove c'è e portarla dove serve, solo questo. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere De Marco. So che ci sono delle persone tra il pubblico che hanno chiesto di intervenire, fra poco arriviamo, devo prima accertarmi che non ci fossero altri consiglieri comunali che desiderassero chiedere la parola. Consigliere Ventura, prego.

SIG.RA FRANCESCA VENTURA (Partito Democratico)

Buonasera, se siamo qui questa sera evidentemente è perché c'è un favorevole clima creato da voi cittadini che noi abbiamo colto bene, è vero 27 milioni di persone sono andate a votare e il risultato è stato chiaro ma più che il superamento della rappresentanza/mediazione parlamentare come accennava qualcuno io vi vedrei il superamento di un modo di fare politica che iniziavamo già a pregustare, ossia lo sfaldamento di quella che è stata nei mesi successivi una maggioranza parlamentare come accennava anche il mio collega Attardo per cui c'è tutta una visione del mondo che è stata un po' ridisegnata e ridefinita in questi mesi e che stiamo iniziando ad affrontare un po' più seriamente in questo ultimo periodo soprattutto anche con le scelte di questo ultimo periodo con il Governo Monti. Abbiamo iniziato con le campagne referendarie a porci dei problemi che sono nati dalla società civile, infatti i veri protagonisti di questi referendum sono stati i cittadini e poi dietro di loro anche i partiti che li hanno

sostenuti perché è un problema serio quello che si pone al giorno d'oggi a parte il profitto ma c'è proprio una riflessione fondamentale da fare sui nostri stili di vita, su quello che è il problema del risparmio, in questo senso il discorso sull'acqua è un discorso che impatta, come ho detto prima, la visione del mondo, l'etica della gestione dei beni e delle cose. La vita nasce dall'acqua, il corpo umano è fatto di acqua, come è stato detto da qualcuno del pubblico, tante poesie sono dedicate all'acqua per chi vi crede, laudato sii o mio Signore per sole e acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta, cosa c'è di più semplice dell'acqua, quindi perché non tutelare un bene al 100% in tutti i sensi, per cui da parte dell'amministrazione c'è una notevole disponibilità, apertura, se siamo qui questa sera è proprio per questo.

Come si ricordava prima servono politiche di coordinamento, ce la metteremo tutta affinché questo confronto/dibattito, questa concertazione fra i cittadini e l'amministrazione possa arrivare all'esito più felice possibile perché è bello che tutti riescano a prendere parte alle scelte soprattutto se si tratta dei beni comuni in vista di quella che è una gestione pubblica, solidale e partecipata. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Ventura. Consigliere Borghi, prego.

SIG. DAVIDE BORGHI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie Presidente per la parola.

Mi fa molto piacere vedere molti cittadini qui presenti questa sera, dovete sapere che qualche mese fa ormai noi in Consiglio comunale alla presenza del Presidente della Saronno Servizi, quando dico noi intendo Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania, abbiamo chiesto più volte che ci fossero degli incontri in cui il Presidente venga in Consiglio comunale e questa è la sede più alta in cui bisogna portare sempre rispetto per il dialogo e per la democrazia saronnese, abbiamo chiesto che il

Presidente della Saronno Servizi venga più volte, durante l'anno, a relazionare direttamente ai cittadini sull'andamento di gestione quindi portando tutti i dati sia gestionali che qualitativi degli acquedotti e delle reti idriche saronnesi.

Ci sono tante leggi in ballo, ci sono tanti organi che prendono decisioni, io non mi metto a sindacare su Provincia, Regione o Roma, io inizio a parlare da Saronno e da saronnese, da lombardo, da padano perché la Padania c'è ed esiste, mi sento di dire che la Saronno Servizi e quindi anche il suo presidente abbia il dovere di venire a relazionare da noi, cittadini saronnesi, che siamo di diritto gli azionisti, poi rappresentati dal Sindaco e da tutti gli altri Sindaci, per cortesia Presidente ...

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Le pregherei di stare un po' nel tema...

SIG. DAVIDE BORGHI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Il tema è questo che noi abbiamo chiesto più volte ...

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Consigliere Borghi gli obblighi dei presidenti delle partecipate sono stabiliti negli statuti e nei regolamenti ...

SIG. DAVIDE BORGHI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Appunto, lo statuto della Saronno Servizi ...

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Questi sono suoi desiderata ...

SIG. DAVIDE BORGHI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Di fatti lo statuto della Saronno Servizi prevede che l'amministrazione, anzi il presidente venga a relazionare una volta all'anno in Consiglio comunale e questo l'ha già fatto, adesso chiediamo al Sindaco di impegnare e di organizzare degli incontri con la cittadinanza in cui si impegni il Presidente a relazionare sui dati economici di gestione dell'acqua della Saronno Servizi.

Tengo poi a precisare che ci sono dei pozzi, quindi dei sistemi idrici iscritti, come ...

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Per favore, lasciamo concludere il Consigliere Borghi.

SIG. DAVIDE BORGHI (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Iscritti a bilancio di una spa che come giustamente è stato fatto notare precedentemente, l'spa a controllo pubblico però è sempre una spa e questo un po' ci fa sempre pensare.

Quindi invito il Sindaco a impegnarsi questa sera ad organizzare con la cittadinanza degli incontri in cui farà parlare gli esperti, gli amministratori della Saronno Servizi circa le condizioni idriche della situazione saronnese. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Borghi, Consigliere Volontè, prego.

SIG. ENZO VOLONTE' (Popolo delle libertà)

Grazie Presidente. Io volevo fare una considerazione di grandi orizzonti, spero almeno, per arrivare invece ad individuare due aspetti che mi paiono molto pratici e di ordine direi quasi procedurale per quanto riguarda l'aspetto della gestione dell'acqua.

La prima considerazione che mi pare di dover fare, l'ho definita di grandi orizzonti perché mi sembra proprio che l'orizzonte politico si allarghi, noi stiamo vivendo a livello nazionale da qualche mese un'esperienza di coalizione molto ampia giustificata da quella che viene considerata una situazione di emergenza e questa gestione governativa sta, passo dopo passo, dando forse quei risultati che in altro modo non saremmo riusciti ad ottenere almeno come discorso legato all'economia nazionale nei rispetti anche dico doverosi, perché ormai siamo in ambito euro, correlati all'Europa ma quello che io mi chiedevo in questo periodo era come mai di fronte ad una situazione di emergenza di quel tipo economico ci si riesce a mettere d'accordo e non troviamo che il bene comune sia un'esigenza di tutti i giorni, questa è una cosa fuori dal mondo per cui molte volte noi e lo dico anche come persona che purtroppo, purtroppo per l'età, ha un po' di esperienza di seduta qui in Consiglio comunale, molte volte noi facciamo il teatrino della politica, molte volte noi prendiamo parte a discussioni dove dobbiamo giocare un ruolo di maggioranza e di opposizione, peraltro in modo alternativo perché mica sempre uno è maggioranza e uno opposizione ma perché facciamo un po' il giorno delle parti e questa è un atteggiamento che deve trovare e lo auspico davvero con grande intensità, deve trovare nel prossimo futuro una correlazione allo stato di emergenza e lo stato di emergenza è lo stato del bene comune quotidiano.

Io ringrazio le persone che stasera hanno posto il problema dell'acqua perché l'acqua è un problema di bene comune e voi vedete che l'atteggiamento che emerge a livello degli interventi che vengono fatti dai rappresentanti della città che sono quelli che devono essere considerati

politici sono all'unisono nel rispetto di quello che viene considerato acqua/bene comune, noi ci crediamo ma ci crediamo fermamente perché ci sono elementi nell'ambito della vita che non possono essere catalogati come vendibili, l'acqua è una cosa che spetta a tutti, è un bene naturale che abbiamo come abbiamo l'aria ed è assurdo ipotizzare che ci siano forme di utile economico sul fatto di usufruire di un bene che invece è naturalmente attenente a tutti e come l'acqua ce ne sono altri di beni comuni.

Lo sforzo che noi dobbiamo fare, che tutti noi dobbiamo fare, indipendentemente dalla maglietta colorata che portiamo, è quello di capire che il bene comune è superiore alla logica del dibattito politico soprattutto nell'ambito di un concetto amministrativo ridotto come quello che potrebbe essere un consesso amministrativo locale e da qui partire per tentare di risolvere i problemi.

I due aspetti procedurali.

Se ne sono dette tante di cose e secondo me meritano tutte la giusta valutazione del caso, io resto ancora un attimo titubante circa il fatto di individuare la gestione migliore dell'acqua, non posso fare a meno di ricordare i grandi enti di gestione pubblica e faccio riferimento anche per l'acqua ad ACEA che tutti sanno cos'è a Roma, ad A2A di Milano che sono grossi carrozzi politici dove quello che succede all'interno della gestione, provate pensare soltanto ad ACEA che mi pare che abbia ridotto ad un terzo il proprio capitale nel giro di tre anni, allora di fronte a queste situazioni qua uno si chiede ma è proprio vero che la gestione che viene lasciata all'ente pubblico è quella che debba essere assolutamente preferita perché poi questi carrozzi pubblici siamo sicuri che fanno veramente il bene dell'utenza che poi siamo noi cittadini, questa è una perplessità che porto lì sul tavolo non perché io sia convinto assolutamente che non occorra il grosso ente pubblico, noi non ce l'abbiamo, il nostro ente pubblico è Saronno Servizi, il nostro altro ente pubblico è Lura Ambiente. Voglio semplicemente dire che sono due enti piccoli, per fortuna, ancora controllabili e se oggi si propongono da alternativa alle altre forme che sono state citate stasera sulle quali francamente io non me la sento, in questa fase, di prendere decisamente una posizione, mi piacerebbe valutarla nell'ambito di quelli che sono due aspetti, uno è la competenza perché è inutile che andiamo a raccontarci tante frottole, ha un costo gestire l'acqua e deve essere fatto nel modo

più oculato possibile perché l'acqua sia efficiente, sia buona e sia disponibile e non ci siano carenze strane di qualità o carenze di quantità per cui se io valorizzo la competenza e aborrisco il senso dell'utile sul consumo dell'acqua raggiungo quel risultato di qualità che mi pare possa essere assolutamente condiviso, devo trovare la formula giusta per arrivare a questo e su qui forse qualche riflessione in più va fatta. Il secondo aspetto riguarda l'ente idrogeografico che più potrebbe essere utile, io ricordo che il dibattito sulle ATO aveva investito, negli anni scorsi, parecchio tempo e devo dire anche che la maggioranza dell'epoca che non era quella attuale si era opposta all'ATO provinciale ma si era opposta come Saronno di fronte a pressioni che arrivavano dall'alto molto forti perché abbiamo sempre sostenuto che il nostro bacino fosse invece quello interprovinciale del Lura ma posso anche dire che la motivazione vera per cui mai abbiamo raggiunto la composizione di questo bacino interprovinciale è stata l'opposizione dei Comuni del comasco che hanno sempre visto Saronno e Caronno come i due Comuni che avrebbero fagocitato, nell'ambito di quelle che erano le quote di loro competenza, tutta la struttura di questo bacino del Lura, forse al punto in cui siamo un passo avanti per andare a dire che non esiste nessun atteggiamento di volontà di prevaricazione ma che dobbiamo giocarcela perché l'acqua debba essere buona a Cadorago come a Saronno e come a Caronno Pertusella forse deve far prevalere al concetto del campanilismo del Comune.

Infine l'ultimo aspetto che merita secondo me una considerazione, qualcuno ha parlato di acqua come servizio solidale e qui mi viene in mente di dire ma il mio concetto di solidarietà è quello un po' utilitaristico del mio bene oppure se l'acqua è solidale è solidale per tutti.

Io voglio ricordare che Saronno ha una tariffa dell'acqua bloccata da anni che è veramente molto bassa, ci sono Comuni anche nella provincia di Varese che pagano l'acqua in entità assolutamente più elevata, non voglio dire il coefficiente moltiplicatore perché rischio di sbagliare perché non me lo ricordo più però è veramente molto alta, si parla di 4-5-6 volte di quella che paghi a Saronno e allora nel concetto di acqua bene comune per tutti mi viene anche da dire ma è giusto che io possa avere l'acqua che costa meno e qualcun altro invece la deve pagare 4 o 5 euro visto che l'acqua è un bene di tutti e allora quali sono gli accorgimenti che posso gestire in campo perché possa arrivare ad una perequazione anche in questo sistema oppure

faccio io l'egoista di campanile e dico gli altri si arrangiano e io mi tengo il mio euro ma questo sarebbe un discorso un po' troppo lungimirante. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Volontè. È la volta del Consigliere Sala, prego.

SIG. CLAUDIO SALA (Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie Presidente.

Questa sera ho sentito citare come esempio di gestione pubblica dell'acqua la città di Napoli e quindi sistema da cui noi dovremo prendere spunto, teoricamente, però forse non tutti sanno che il Sindaco di Napoli, il quale ha sostenuto in prima linea il referendum contro la privatizzazione dell'acqua e che ha cambiato nome della società comunale che la distribuisce in ABC, acqua bene comune, ecco forse non tutti sanno che il Sindaco di Napoli con l'acqua ci guadagna assai, come dicono da quelle parti, infatti il Sindaco di Napoli, paladino e difensore di Napoli, acquista dalla Regione Campania una parte delle risorse idriche ad una cifra, penso adeguata, circa 0,18 euro al metro cubo però la Regione Campania che per raggiungere tutti i paesi delle province non ha un sistema idrico così capillare si avvale di quello del Comune napoletano e qui scatta il business del De Magistri, cosa succede, la società ABC Napoli rivende quindi l'acqua all'ente regionale che serve per provvigionare gli altri Comuni che non hanno la rete idrica efficiente e rivende all'ente regionale l'acqua a 0,47 euro al metro cubo, ovvero tre volte tanto il prezzo d'acquisto, un guadagno secco su quel bene che il Sindaco di Napoli si è battuto per non far privatizzare perché dovrebbe essere proprietà di tutti e ritengo personalmente un ricavo esagerato per gestire la distribuzione, tra virgolette. In questo modo il Sindaco di Napoli è riuscito a portare nelle casse del Comune partenopeo 3 milioni di euro di attivo della società ma con un significativo particolare il sovrapprezzo

che viene praticato dal Comune viene scaricato sulle spalle degli altri cittadini delle province che vengono servite dall'acqua rivenduta ad un costo più alto, su questo sistema noi dovremmo prendere esempio, allora noi non ci stiamo perché noi siamo per l'equità e non per le speculazioni per fare cassa. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei Consigliere Sala. Se non ci sono altri interventi da parte dei consiglieri, c'è il secondo intervento del Consigliere Proserpio, prego.

SIG. ANGELO PROSERPIO (Tu@ Saronno)

Io volevo rispondere al Consigliere Sala con una scoperta dell'acqua calda, in tema di acqua, ma a parte il fatto che quei numeri io non li credo, ne ho letti degli altri ma il problema non è un problema di numeri, il problema è un problema di democrazia, voglio dire che se il metodo, la procedura, il principio di gestione del servizio idrico integrato a Napoli è condiviso dalla popolazione attraverso strumenti trasparenti di gestione, controllabili dalla popolazione com'è lo strumento introdotto a Napoli allora a questo punto i numeri possono anche essere quelli ma vuol dire che la popolazione è convinta di questo, non è un problema di un Consiglio di amministrazione che nel chiuso delle quattro mura decide di praticare certe tariffe a certi numeri, è la popolazione che lo sa attraverso lo strumento democratico di una partecipazione che è garantita dall'azienda speciale, è questa la differenza.

Il problema dei Comuni che non hanno l'acqua, io torno a dire non voglio entrare nel merito del problema degli altri Comuni dico semplicemente che gli altri Comuni si dotino semmai di un analogo strumento operativo democratico e allora opporranno le eccezioni, se le avranno, al Comune di Napoli, è un problema di democrazia, un problema di conoscenza e soprattutto di controllo perché questo è il punto, i beni comuni sono comuni perché la loro gestione deve essere controllata da tutti in astratto e in concreto. A questo punto altri sistemi che non sono questi sono

sistemi che non garantiscono questo tipo di controllo perché sono fatti attraverso strumenti tecnicisti di diritto privato che non danno questa garanzia, è questo che ha voluto il referendum.

Io credo che questa sera qui nessuno abbia parlato male dell'azienda speciale, io voglio sentire qualcuno che dica l'azienda speciale non va bene e allora se l'azienda speciale è in grado di garantire gli stessi risultati che oggi garantisce Lura Ambiente spa il vantaggio dell'azienda speciale è che rispetto a Lura Ambiente spa, Lura Ambiente azienda speciale consente un maggior controllo ai cittadini e questa è la democrazia.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Proserpio.

Il Consigliere Fagioli chiede la parola, prego Consigliere Fagioli.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Lega Nord Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)

Grazie Presidente. Non spetta certo ad un consigliere di un Comune prendere le parti di una decisione presa dal Consiglio provinciale e questo non è il mio obiettivo, però questa sera abbiamo sentito dire alcune inesattezze o comunque cose non deliberate dal Consiglio provinciale per cui chiedo il permesso di leggere soltanto una piccola parte del deliberato che riguarda proprio la decisione dell'affidamento in house votata, come ha ricordato qualcuno prima, dall'unanimità dei presenti quella sera, c'erano 5 assenti tra il PD e 2 della Lega Nord, quindi il voto è stato all'unanimità, Sinistra arcobaleno, PD, Italia dei Valori, PDL, Lega, UDC e FLI, il deliberato dice al punto 3: "di approvare il modello di affidamento in house quale modalità di gestione del servizio idrico integrato della Provincia di Varese, di rinviare all'Ufficio d'ambito gli adempimenti consequenti, ivi compresa la formulazione e definizione di una proposta operativa da sottoporre all'approvazione della Giunta provincia, della Conferenza dei Comuni", i famosi 138 su 141, "e del Consiglio provinciale sulle modalità e procedure per l'aggregazione dei rami d'azienda relativi

al servizio idrico delle attuali gestioni", non si dice da nessuna parte che sarà una spa pubblica.

Tra l'altro il PD attualmente sostiene il Governo Monti quindi sia il PD a prendersi in carico l'approvazione di leggi o modifiche delle leggi attuali a favore dell'esito referendario in linea con il risultato dei referendum. I consiglieri del PD, i militanti del PD possono tranquillamente telefonare ai proprio parlamentari di riferimento per sollecitare modifiche in tal senso.

Mi domando, tra l'altro, se il sub ambito sia una strada percorribile stanti le leggi in essere, è sicuramente bella la partecipazione e siamo anche noi soddisfatti di quello che è successo questa sera, sarebbe bello vederlo più spesso, di solito il Consiglio comunale è deserto o quasi. È positivo che i cittadini oltre a votare siano impegnati in interventi interessati e costanti.

Questa partecipazione però deve essere corrisposta, corrisposta dall'amministrazione in questo caso, domando quindi all'amministrazione comunale, che a parole è promotrice della manifestazione, per quale motivo la trasparenza e la partecipazione siano spesso ostacolate e cito un esempio, l'ultimo in ordine di tempo che tra l'altro è anche collegato al discorso che stiamo facendo questa sera in tema dell'acqua, mi riferisco al protocollo del 23 dicembre 2011 di un documento trasmesso dall'ARPA provinciale che ha mandato la relazione sul monitoraggio delle acque di falda.

La commissione acqua che è l'organo direttamente collegato è stato informato dei risultati e della relazione annessa soltanto l'8 di marzo quindi ben due mesi e mezzo dopo, mi domando se questa è trasparenza e volontà di partecipazione.

Spero che il Sindaco nel suo intervento conclusivo risponda alla domanda posta dal Consigliere Veronesi riguardo alla modifica dello statuto della Saronno Servizi. Grazie Presidente.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie Consigliere Fagioli. Credo che possiamo tornare ai cittadini se i consiglieri non hanno ulteriori interventi da fare.

Torniamo ai cittadini, io vorrei rispettare tre obiettivi nel tempo che ci manca, terminare il Consiglio comunale per mezzanotte come abbiamo anticipato all'inizio della serata, dare la parola sicuramente a Roberto Guaglianone che vorrà concludere, credo, visto che è stato il presentatore della tematica e dare nel frattempo la parola al maggior numero di cittadini possibile.

Chiedo quindi, ad iniziare da Calderazzo, c'era in realtà il signore che sta alzando la mano che l'aveva alzata da prima quindi chiedo gentilmente di dare a lui il microfono, c'è tempo per tutti. Chiedo a tutti di limitare il più possibile il tempo di intervento in modo che riusciamo a parlare in maggior numero possibile, nome e cognome, prego a lei.

SIG. COLOMBO

Sarò breve, questa sera ho visto che tutti quanti a parole sono d'accordo nel rispettare la volontà dei cittadini poi ci sono una serie di distinguo, ognuno tira la giacca ai cittadini che hanno fatto delle votazioni e si sono espressi per tirare al meglio il suo partito dimenticandosi che i cittadini che hanno votato non erano di un partito, in quel momento stavano esprimendo un loro diritto, allora io non capisco perché qualcuno, che prima era in maggioranza adesso è in minoranza, va a fare dei discorsi che prima non faceva.

Qui le volontà dei cittadini dovrebbero essere rispettate, si doveva discutere esclusivamente sui modi tecnici per far sì che l'acqua sia pubblica e non privata e che ci sia la forma più idonea per dare un costo, il più ridotto possibile, in modo che tutti i cittadini ne usufruiscono.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che probabilmente ci sono delle condutture da rifare, ci sono dei problemi ma lo sappiamo, per anni non si è fatto nulla adesso ce li ritroveremo ma questo è diverso rispetto al problema iniziale. C'è stata una volontà e questa volontà si chiede che venga rispettata, non certo al Consiglio comunale perché Saronno fa parte, per fortuna ancora adesso, dell'Italia e non della Padania. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei signor Colombo. Signor Calderazzo, prego.

SIG. CALDERAZZO

Vorrei fare alcune precisazioni soprattutto al Consigliere Sala e poi rispondere ad alcune osservazioni fatte dal Consigliere Volontè, intanto la delibera è del 20 dicembre, una delibera ... (incomprensibile) nata male, è fuori discussione perché si approva una delibera della costituzione dell'ATO prima del referendum poi si continua imperterriti dopo il referendum, tutta una serie di cose. La cosa strana però è che il 20 dicembre viene approvata la delibera, il 25 dicembre il Presidente Galli invia una decina di quesiti alla Corte dei conti Lombardia dove, dopo aver approvato la modalità in gestione in house, chiede alla Corte dei conti Lombardia se lo può fare ...

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Calde razzo spostati un po' verso il centro così magari fischia meno.
Grazie.

SIG. CALDERAZZO

Poi chiede altre cose dopo aver approvato la modalità di gestione chiede alla Corte dei conti se lo può fare.

La Corte dei conti risponde con delibera n. 7 del 2012 di qualche giorno fa che è facoltà dell'amministrazione provinciale decidere le modalità di gestione stante i decreti che sono stati approvati, vedi il decreto Salva Italia e non ultimo il decreto Salva Italia. Questo per dire che cosa, che oggi come oggi dal punto di vista normativo rispetto anche alle scelte pregresse fatte con quel tipo di legislazione che avevamo, oggi se c'è una

volontà politica nel poter cambiare le cose, se siamo veramente convinti di quello che stiamo dicendo le cose le possiamo cambiare.

Il Consigliere Volontè nel suo intervento ha detto una serie di cose, perché, come mai, poi la Saronno Servizi in questa discussione non c'entra nulla, si sta facendo un ragionamento a 360 gradi, non è per attaccare Saronno Servizi o Lura Ambiente o altro, si sta decidendo qual è la modalità giusta per evitare queste situazioni qua e quali sono queste situazioni? Queste situazioni sono per esempio di ACEA, di ACEA che viene chiamata in causa dal Sindaco di Fiano Romano che guarda caso lascia senz'acqua gran parte del Comune, dove arriva l'acqua arriva contaminata. Citazioni come il Comune di Marino dove c'è stato anche lì un processo di privatizzazione da parte di ACEA attraverso ATO2, altre citazioni del tipo SOGEIVA, caso Palmucci che forse qualcuno ricorda di qualche anno fa, citazioni dove gli amministratori delle società di gestione utilizzano le società per spese private, è questo che dobbiamo evitare, creare delle società di gestione dove i Palmucci di turno e il servizio idrico vengano ottimizzate al fine che nei rubinetti arriva, per esempio, non acqua ... (incomprensibile) non acqua ai nitrati, in altri casi non acqua all'arsenico e tutto un'altra ... (incomprensibile). Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a lei.

SIG. MARCO SCHIAFFINO (Comitato acqua)

Volevo fare una precisazione agganciandomi al discorso che ha fatto Angelo Proserpio, sulla questione dell'importanza della modalità di gestione.

Io sono molto contento che tutti si dicono concordi sul fatto di voler ridurre le società d'ambito perché ci sono tutta una serie di motivazioni più che altro ambientaliste su questo ma io vorrei sottolineare la questione della modalità di gestione della forma perché mi sembra che non si sia capita la partita di gioco, cioè ogni tanto a me sembra che nell'ambito del saronnese si sia ammalati di gigantismo, ma qualcuno è

veramente convinto che se Saronno Servizi resta una spa, dentro il calderone della provincia di Varese resisterà tanto alla scalata da parte di A2A?

Voi pensate veramente che una spa possa competere con A2A quotata in borsa? Vogliamo capire che la partita in Lombardia, di fare una legge che prevede l'accorpamento delle province era dovuta semplicemente al fatto di facilitare la privatizzazione perché è più facile privatizzare le province in blocco piuttosto che i singoli, è una partita politica questa, non è una questione di individuiamo la forma migliore di gestione, non è una questione pratico di quello che viene più comodo, è una questione evidentemente politica e di merito. Se il Comune di Saronno non si mette di traverso di fronte a questo progetto della Provincia verrà fagocitato, finirà in un calderone simile a quello descritto adesso di ACEA con le stesse identiche modalità e quindi richiamo un attimo al discorso dei carrozzoni che è stato fatto prima da un consigliere che non vedo più al suo posto, il problema non è delle dimensioni del carrozzone, il problema è che ACEA funziona così male perché fa business, perché ACEA è sì in parte di proprietà del Comune di Roma ma ACEA fornisce l'acqua in Albania e in Sudamerica, ACEA concorre all'interno delle altre città italiane come privato per la gestione dell'acqua, in partecipazioni in altre spa miste, cerchiamo di capire perché si crea il mostro senza banalizzare.

Dulcis in fundo l'ultima cosa che ho sentito saltar fuori di nuovo dal Consigliere De Marco, mi sembra, il problema degli investimenti, è vero servono una barcata di soldi per sistemare tutte le strutture ma guardate che non arrivano dai privati, cioè tutti i soldi per gli investimenti per legge in Italia arrivano dalla tariffa, la tariffa è fatta secondo un calcolo aritmetico in cui ci sono i soldi per gli investimenti, i costi per portare l'acqua, quando c'era la previsione privato era previsto il 7% di remunerazione il tutto diviso per i metri cubi. Il privato non mette un euro in più perché non gli interessa niente sistemare delle strutture che non sono sue, perché il privato si limita a gestire e le strutture non sono sue, quindi vorrei sgomberare il campo da queste questioni che sento sempre rimbalzare ma sono dei miti che fanno tenere in ballo la funzione della spa e la domanda che faccio adesso è come diceva Proserpio perché l'azienda speciale non dovrebbe andare bene visto che la spa pone soltanto dei rischi e dei problemi. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie.

SIG. ()

Scusate se intervengo ancora però ho sentito parte della Lega che ha parlato delle delibere provinciali ...

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Nome e cognome.

SIG. MASSIMO UBOLDI

Faccio presente che quella sera sono state votate due delibere, la n. 72 e la n. 73, Borghi ha letto solo un punto, io ve ne leggo un altro della delibera 72: "di prendere atto del parere espresso dalla Conferenza dei Sindaci in data 7 dicembre 2011 ... (incomprensibile) ove si è deliberato" e qui c'era la posizione contraria di Saronno e Caronno, "ove si è deliberato" perché in democrazia contano i numeri, la maggioranza vince, "di dare il proprio parere favorevole", la Conferenza dei Sindaci ha dato parere favorevole sia alla delibera 72 sia alla delibera 73, "di dare parere favorevole alla scelta da parte dell'ufficio dell'ambito e della Provincia di Varese della modalità di gestione del servizio idrico integrato dell'ATO della provincia di Varese secondo il modello di affidamento in house", questa è la delibera 72, poi arriva il fatto che non parlano di azienda privata, poi ci torno. Sulla delibera 73 e qui capisco il ricorso di Lura Ambiente, è legittimo il vostro ricorso, vado a leggervi il punto che riguarda il ricorso e presumo che sia quella la motivazione proprio del perché Lura Ambiente abbia fatto ricorso, al punto 6 della

delibera 73 parlano che ci sono dei contratti in essere con le municipalizzate, con Saronno Servizi, Lura Ambiente, l'azienda di Gallarate, l'azienda di Busto però la delibera arriva e deliberano: "di approvare la prosecuzione degli attuali affidamenti del servizio di gestione in essere", che sono le aziende che stanno operando però al punto 6 dice anche: "che la prosecuzione debba essere carattere eccezionale di durata limitata nel tempo e debba quindi essere fissato al massimo di un anno", ciò vuol dire che la convenzione di 10 anni di Lura Ambiente al 31.12.2012 decade come decano tutte le altre convenzioni con tutte le aziende municipali della provincia e questo è il secondo aspetto però mi viene un altro pensiero, la Provincia di Como doveva andare alle elezioni a primavera, con il nuovo decreto legge la Provincia di Como è stata commissariata fino a dicembre, le competenze della Provincia e i funzionari anche si sono trasferiti parte negli uffici del Comune di Como e parte, come competenza, alla Regione Lombardia, perché allo scadere del mandato della Provincia di Varese, infatti le altre Province non verranno rinnovate, di questo parla il decreto legge.

Mi dovete spiegare, la Provincia fa un'azienda spa, decade la Provincia, non ci sarà più come organo legislativo la Provincia intermedia tra Regione e Comuni, chi controlla? È una spa, io cittadino o un'azienda, compro le azioni divento proprietario, chi mi controlla?

State pensando a questa cosa? Il controllo pubblico su una spa non esiste a livello legislativo.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Ci sono ulteriori interventi se no diamo la parola a Roberto Guaglianone, c'è un signore là in fondo, intanto Roberto viene vicino al banco della presidenza.

SIG. VALTER PORCELLI (Comitato di Cislago)

L'acqua di per sé è quello che in economia si definisce un monopolio naturale, a livello del monopolio naturale, non sono parole mie sono di

Luigi Einaudi, ci sono solo due sistemi per metterli sotto controllo, uno è tenerla sotto una gestione assolutamente pubblica e il secondo è quello di mantenere al pubblico, cioè all'autorità dello Stato o del Comune o di chi per esso il controllo del prezzo.

Ora, il controllo del prezzo è impensabile con le leggi che abbiamo oggi, assolutamente impensabile, non restano tante strade, l'unica alternativa al monopolio privato sull'acqua è quello di fare un'azienda speciale.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie. C'era forse l'Assessore Campilongo che voleva dare qualche precisazione, prego assessore.

SIG. GIUSEPPE CAMPILONGO (Assessore all'urbanistica)

Grazie, volevo spiegare rispetto all'osservazione fatta dal Consigliere Fagioli sul ritardo con cui sembrerebbe sia stato distribuito il documento che dà l'esito del monitoraggio delle acque predisposto da ARPA, in effetti l'iter di questo monitoraggio è stato molto lungo e complesso dovendo mettere d'accordo Provincia, Comune, ASL, ARPA ecc, ecc, si pensi solo che c'è stata una riunione con loro l'11 novembre 2010 che è stata presa la decisione di effettuare questo monitoraggio e che dopo tutta una serie di ulteriori incontri, perfezionamenti sui punti da campionare ecc, si è riusciti a farlo ad ottobre dell'anno scorso ed è stato inviato al Comune il 23 dicembre il rapporto. Questo rapporto ovviamente doveva poi essere interpretato e da questo rapporto si dovevano trarre delle conclusioni, per cui è stata organizzata una riunione con i soggetti che hanno preso questa decisione, Provincia, ARPA, ASL ecc, ecc, il primo febbraio. Dal primo febbraio è stato poi redatto il verbale fatto condividere da tutti e questo verbale è stato spedito il 9 marzo 2011, quindi pochi giorni fa, a questo punto i tempi spiegano il perché questa cosa non sia stata data prima, nel senso che occorreva arrivare a definire esattamente non solo i contenuti di questo rapporto ma anche come interpretarlo e come tirarne le conclusioni.

A questo punto approfitto per dire, visto che ormai non ci sarebbe tempo per parlarne, che è intenzione dell'amministrazione comunale organizzare un incontro pubblico dove parlare anche di qualità dell'acqua, quindi illustrare a tutti gli esiti del monitoraggio, le azioni che l'amministrazione intende fare per migliorare la qualità dell'acqua di Saronno.

Come diceva il Sindaco non sarebbe neanche la prima volta nel senso che abbiamo già parlato di acqua anche in altre occasioni. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie assessore. Adesso diamo la parola a Roberto Guaglianone in rappresentanza del comitato richiedente dopodichè se il Sindaco vorrà potrà concludere la serata, prego Roberto.

SIG. ROBERTO GUAGLIANONE

Grazie Presidente. Un paio di premesse su due questioni, la prima, la partecipazione.

Noi, tra virgolette, predichiamo la partecipazione ma noi praticchiamo la partecipazione, vado dall'alto e arrivo verso il basso e torno sul livello nazionale, la faccio breve, giuro.

In Regione Lombardia il forum nazionale dei movimenti per l'acqua è presente e sarà prossimamente nella commissione consiliare ottava, forse anche nella sesta perché sono le due che si prenderanno carico, finalmente, vista l'antichità delle sentenze e del referendum e della Corte costituzionale, di modificare la legge regionale vigente in materia di servizio idrico.

In Provincia, noi c'eravamo alle Conferenze dei Sindaci, quella formale del 7 di dicembre, perfino a quella informale del 14 dicembre dove gli ulteriori primi cittadini che non avevano potuto presenziare o quelli che già avevano presenziato hanno potuto raccogliere ulteriori informazioni sulla modalità gestionale che prevedeva la Provincia di Varese nella sua proposta, noi c'eravamo e abbiamo sentito che oltre a quanto sta scritto

che per noi è sufficiente, affidamento in house vuol dire una cosa ben precisa, si è parlato di un nome e di un cognome, magari non corrisponderà a quello che arriva ad essere proposto dalla Provincia ma il Presidente Galli l'ha detto chiaro, penso sia anche a verbale se il verbale è stato stenografico, ha parlato di società spa Varese Acque che poi venga fatta su Prealpi Servizi srl. che oggi raccorda, per chi non lo sapesse, i principali gestori delle principali città e dintorni dei bacini idrici escluso Saronno e il saronnese o che sia una società che nasce ex novo da accorpamenti di rami di gestione idrica di queste attuali società è probabilmente quello su cui si stanno attardando gli accordi che dovrebbero portare, il Presidente Galli li promise entro il mese di marzo, a portare questo tipo di proposta nei confronti della Provincia e quindi di nuovo della Conferenza dei Sindaci e quindi di nuovo del Consiglio provinciale e noi ci auguriamo, avendo raccolto nel frattempo le informazioni sulle modalità gestionali che si prevedono, possano fare scelte possibilmente più avvocate delle precedenti.

Noi partecipiamo anche a livello nazionale, il forum nazionale dei movimenti per l'acqua, veniva ricordato, esiste da diversi anni ed è partito da vertenze territoriali dove la gestione dell'acqua era stata la più controproducente possibile per l'interesse pubblico e la salute dei cittadini.

Tanti comitati disseminati a macchia di leopardo sul territorio che si sono uniti per una vertenza comune, non quella referendaria, lo ribadisco, ancor prima, è del 2007, quella della legge di iniziativa popolare.

Quando parliamo di legge di iniziativa popolare, tanto per sfatare il mito che siamo degli splendidi sognatori che passeggiavano però a sette metri o tre, a seconda dello scrittore, sopra il cielo o sopra il livello del terreno, stiamo parlando di come finanziare tutta l'opera infrastrutturale che serve nel nostro Paese per risistemare, in questo caso, i servizi idrici e la rete idrica e acquedottistica. Se qualcuno si fosse preso la briga di leggere non solo l'allora proposta di legge di iniziativa popolare ma anche i documenti prodotti prima, a ridosso e dopo l'esito referendario da parte del forum nazionale dei movimenti per l'acqua leggerebbe di cose estremamente a questo riguardo.

Faccio un esempio su tutti, esiste una grandissima banca in Italia, oggi, che sarebbe in grado di acquistare le principali banche italiane, si chiama

Cassa Depositi e Prestiti, gli amministratori ne sono perfettamente a conoscenza, una situazione, la Cassa Depositi e Prestiti, che era al 100% pubblica fino al 2003, anno in cui modifica il proprio statuto e nel mentre modificandolo dice che rimane lì a perseguire l'interesse pubblico fa entrare al 30% del suo capitale le fondazioni bancarie principali di questo Paese, sarà anche un caso ma da quel momento la Cassa Depositi e Prestiti, nata per finanziare a tassi di favore esattamente quelle che sono le opere infrastrutturali in particolare di tanti Comuni ed enti locali italiani, comincia a prestare questo denaro alle amministrazioni locali non più a tassi agevolati ma a tassi di mercato e comincia a comportarsi sul mercato economico/finanziario e soprattutto finanziario, come tante banche di investimento delle cui prestazioni e performance su scala globale oggi abbiamo un meraviglioso dettaglio nella crisi in cui ci hanno sprofondato. Allora, se questo è il punto di partenza noi diciamo che la ripubblicizzazione integrale della Cassa Depositi e Prestiti e il ritorno alla sua antica funzione di finanziamento infrastrutturale delle opere pubbliche tante e piccole, non poche, gigantesche e militarizzate, sono quelle che devono essere l'ordine del giorno della ripresa economica italiana.

Per capirci sui soldi, perché non siamo sognatori ma molto concreti, c'è una liquidità disponibile oggi della Cassa Depositi e Prestiti di 217 miliardi di euro, per l'infrastruttura idrica italiana e la sua risistemazione servono 60 miliardi di euro in 20 anni.

Allora tutto questo è fattibile con 3 miliardi all'anno da lì e magari qualche cacciabombardiere in meno nell'arsenale italiano, per cui se questo è il ragionamento allora probabilmente stiamo parlando di dati reali, stiamo parlando non di grandi sogni di difficile applicazione, se sposiamo questo ragionamento a quello che è stato l'esito referendario su cui non mi ripeto perché l'abbiamo letto nell'introduzione e lo ribadiamo adesso, siamo assolutamente convinti che non solo sia il migliore dei mondi possibili ma che sia anche la migliore delle Italie reali quella che va a fare un ragionamento di investimento sul proprio servizio idrico integrato esattamente in questa direzione. Ci sono i soldi, ci sono le possibilità di intervento pubblico, ci sono le possibilità di gestione pubblica e partecipata, questa è la premessa, non ne faccio altre anche se tanti sarebbero stati gli stimoli ma è solo per dirvi che siccome noi

partecipiamo a livello nazionale, a livello regionale e a livello provinciale vogliamo dare un senso forte della nostra concreta forma di partecipazione a livello locale affidando all'amministrazione comunale di Saronno e gli amministratori sono tutti quelli che abbiamo qui di fronte oltre che alla città una proposta di delibera perché vogliamo scendere nel concreto ed avviarlo per davvero questo percorso, una proposta di delibera che non può essere votata qui oggi perché questo non è un Consiglio deliberativo, ma che potrà essere votata nel primo Consiglio comunale utile se ci sarà la volontà politica da parte dell'amministrazione comunale, ve la leggo così mi taccio e facciamo veloce e rispettiamo anche i tempi che giustamente il Presidente chiedeva di rispettare.

“L’amministrazione comunale di Saronno premesso che l’acqua è un bene comune dell’umanità, Carta europea dell’acqua, Strasburgo 1968, risoluzione del Parlamento Europeo 15 marzo 2006 e che la fornitura idrica quale servizio di interesse generale non è un prodotto commerciale al pari degli altri bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale, queste parole testuali, direttiva 2060 della Comunità Europea e che la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno, risoluzione del Parlamento Europeo dell’11 marzo 2004; premesso che il 12 e 13 giugno 2011 il popolo italiano ha votato a maggioranza assoluta su due referendum per l’uscita dell’acqua dal mercato e dai profitti dall’acqua; prendendo atto dell’esito del referendum del 12-13 giugno 2011 che lettera a) con il SI al quesito n. 1 ripristina, sentenza Corte costituzionale n. 24/2011, la normativa europea in tema di affidamento dei servizi pubblici prevedendo quattro fattispecie gestionali:

- 1- azienda speciale, ente di diritto pubblico anche consortile,
- 2- società spa o di capitali, ente di diritto privato a totale capitale pubblico cosiddetta in house,
- 3- società mista, ente di diritto privato,
- 4- società privata, ente di diritto privato,

e lettera b) prendendo atto che con il SI al quesito n. 2 impone l’esito referendario, sentenza Corte costituzionale n. 26 del 2011, l’eliminazione della remunerazione del capitale investito per la gestione del servizio idrico integrato e quindi del profitto di legge sull’acqua, lettera c) prendendo atto che con il combinato disposto dei due quesiti indica nell’azienda speciale anche consortile di diritto pubblico la forma

gestionale prevista dal nostro ordinamento giuridico in grado di soddisfare entrambe le disposizioni introdotte dall'esito del voto referendario; precisato che la conclusione di cui alla lettera c) del paragrafo precedente si definisce quanto al risultato con il termine ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, avendo già determinato", l'amministrazione comunale di Saronno, "con delibera del Consiglio comunale del 6 luglio 2010 di voler procedere alla modificazione del proprio statuto comunale per sancire la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, avendo verificato:

1- che in ottemperanza alla normativa di settore sul servizio idrico integrato e le recenti disposizioni contenute nella legge di stabilità, 183/2011, risulta necessario per garantire l'unitarietà del servizio di integrare l'attuale gestione del servizio idrico svolto dalla Saronno Servizi spa, captazione e distribuzione, con il servizio di depurazione ovvero conferire ad altro ente che già svolga questo servizio il ramo d'azienda dedicato alla gestione del servizio idrico della Saronno Servizi spa, avendo verificato che Lura Ambiente spa, società partecipata dal Comune di Saronno per il 34,52% del capitale, oggi ente gestore della depurazione all'interno del servizio idrico integrato del Comune di Saronno, sarebbe la candidata ideale a ricevere il ramo d'azienda idrico della Saronno Servizi spa, essendosi l'amministrazione già espressa insieme al Comune di Caronno Pertusella, socio maggioritario di Lura Ambiente spa, a favore della gestione del servizio idrico integrato a mezzo di azienda speciale, anche consortile di diritto pubblico, in sede di Conferenza dei Comuni della provincia di Varese, convocata dall'Ufficio d'ambito provinciale nella seduta del 7 dicembre 2011, avendo di conseguenza impugnato insieme a tutti gli altri Comuni soci di Lura Ambiente spa la decisione della Provincia di Varese di affidare il servizio idrico integrato ad un soggetto gestore unico per l'intera provincia attraverso la presentazione di un ricorso al TAR lo scorso mese di febbraio 2012, avendo verificato la congruità giuridica ai sensi della normativa vigente della realizzazione di un'azienda speciale consortile per la gestione del servizio idrico integrato nell'interambito attualmente costituito dai Comuni associati in Lura Ambiente spa, si impegna:

- a) a procedere al conferimento del ramo d'azienda idrico della Saronno Servizi spa a Lura Ambiente spa e contestualmente in concorso con gli altri Comuni interessati ad adottare ogni provvedimento normativo necessario a trasformare Lura Ambiente spa in soggetto giuridico di diritto pubblico e partecipativo al fine di garantire l'effettiva ripubblicizzazione del servizio idrico integrato richiesta dalla maggioranza assoluta dei cittadini italiani ed anche saronnesi attraverso il referendum abrogativo del 12 e 13 giugno 2011;
- b) ad istituire un percorso partecipativo a partire dalle popolazioni, dai rappresentanti eletti dei Comuni interessati per l'adeguata informazione e controllo pubblico di ogni fase del processo di ripubblicizzazione del servizio idrico integrato di cui al punto a;
- c) a richiedere al Consiglio della Regione Lombardia la revisione della legge regionale n. 26/2003 come modificata dalla 21.2010 già emendata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 320/2011 che prevede l'esproprio delle competenze dei Comuni e l'individuazione dei bacini secondo criteri amministrativi, confini provinciali e non secondo criteri idrogeologici ed ecologici;
- d) a promuovere in ogni sede competente l'immediata discussione e approvazione del Parlamento italiano di una legge organica nazionale sulla tutela, il governo e la gestione delle acque, come proposto dalla legge di iniziativa popolare sottoscritta da 406.626 cittadine e cittadini italiane ed italiani e depositata nel luglio del 2007".

Saronno e ci sarà la data in cui speriamo che questa delibera di Consiglio comunale possa essere al più presto approvata. Grazie.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie a Roberto. Diamo la parola al signor Sindaco per la conclusione di questa serata.

SIG. LUCIANO PORRO (Sindaco)

Siamo sul filo di lana per cui cerco di essere assolutamente breve anche perché le parole si sono sprecate, non nel senso che sono da buttare ma sono state molto forti, molto intense e anche molto partecipate, come si è detto, allora il compito di questa amministrazione comunale e del Consiglio comunale tutto di Saronno sarà quello di recepire quanto nelle ultime parole di Roberto Guaglianone leggendo la mozione, la mozione verrà posta in discussione e in votazione al prossimo Consiglio comunale che dovrebbe essere il 29 di marzo, è il primo Consiglio comunale utile, per cui questo è l'impegno che ci assumiamo anche perché è giusto che sia così, giusto e doveroso perché anche questo vuol dire rispettare la volontà dei cittadini. Ci sono dei punti fermi che emergono dalla discussione molto intensa e anche per certi versi molto interessante di questa sera, ci sono stati interventi molto qualificati e di questi ringrazio tutti i cittadini che hanno preso la parola ma anche i consiglieri comunali che si sono succeduti, ciascuno portando le proprie sensibilità, le proprie convinzioni ma anche i dubbi che è giusto e legittimo che ci siano, ma alcuni punti fermi, prima di tutto il rispetto, necessario, della volontà popolare espressa dal referendum del 12 e 13 giugno 2011 e questo è un dato di fatto incontrovertibile, non è possibile seppellire la volontà popolare espressa con il referendum, così come altri punti fermi sono questi, che a Saronno, si può condividere o no ma a Saronno la gestione dell'acqua è già pubblica con i distinguo che si sono fatti tra spa o no. Un altro punto fermo è che siamo tutti d'accordo, come è stato detto oltre che dai cittadini che hanno richiesto questo Consiglio comunale ma anche dai consiglieri comunali di maggioranza e anche da qualcuno di opposizione, no all'apertura ai privati, no al profitto, fuori l'acqua dal mercato, questo è stato detto e questo anch'io concordo.

Un altro dato di fatto è che nell'assemblea dei Sindaci del 7 dicembre 2011 i Comuni di Saronno e di Caronno Pertusella e qui in rappresentanza della comunità di Caronno Pertusella c'è ancora il Sindaco Bonfanti che ringrazio per essere intervenuto e anche per il comune sforzo che stiamo portando avanti, abbiamo votato contro la decisione della Provincia su proposta del Presidente Galli.

Un altro punto fermo è che Lura Ambiente, anch'essa società pur spa ma controllata totalmente dal pubblico, il 22 febbraio scorso ha depositato un ricorso al TAR avverso alla decisione del Consiglio provinciale del 20 dicembre 2011.

Questi sono i punti fermi, tutti siamo, almeno noi come amministrazione, come maggioranza che supporta e regge questa amministrazione comunale, perché l'acqua rimanga pubblica, totalmente pubblica, perché l'acqua non sia preda dei privati, perché l'acqua sia e debba rimanere sempre e debba anzi migliorare nella sua qualità.

Oggi i cittadini saronnesi si sono confrontati devo dire con un clima e in un clima assolutamente positivo e di questo devo darvi atto, l'avevo richiesto all'inizio della serata, non possiamo che sottolinearlo ed esserne felici, concludo dicendo che quindi ci sarà questo impegno da parte dell'amministrazione a portare in discussione e in votazione al prossimo Consiglio comunale la mozione che è stata presentata, rispettare la volontà dei cittadini, questo credo che debba essere il nostro compito ma non solamente questa sera, sempre.

I Sindaci sono eletti dai cittadini, il Sindaco Porro non è il Sindaco del Partito Democratico soltanto, per quanto facente parte ed essendo espressione del Partito Democratico ma è il Sindaco di una maggioranza che lo ha sostenuto e che lo sostiene, è il Sindaco di un Consiglio comunale, è il Sindaco di un'intera città che lo ha eletto ma deve rispondere con trasparenza, deve rispondere seriamente, con responsabilità alla cittadinanza perché bisogna rispettare la volontà dei cittadini, non guardiamo indietro, qualcuno questa sera è andato indietro negli anni rivangando situazioni di 10 o più anni fa o di quello e quell'altro Governo, noi dobbiamo partire dal 12-13 giugno 2011, la volontà popolare è quella e nessun'altra ed è la volontà popolare del popolo italiano, su questo non ci piove, parlando di acqua a questo punto credo che da parte mia non possa che esserci una conclusione ringraziando tutti voi per la pazienza e per l'ascolto di questa sera, per la disponibilità ad ascoltare davvero tutti, maggioranza, opposizione, soprattutto ad avere ascoltato con tanta attenzione i nostri concittadini che hanno voluto richiedere con forza questo Consiglio comunale e che si sono fermati fino adesso ad ascoltarci.

Credo che da parte nostra non ci debba essere nessuna volontà di prevaricare sulla volontà popolare e ci debba essere anzi una grande capacità di dare risposta con tanto senso di responsabilità ai desideri di tutti, soprattutto di quelli che con tante dedizioni, con tanta passione si sono spesi in questi mesi, qualcuno anche di più, perché trionfino quelli che sono i diritti inviolabili dell'umanità e l'acqua è uno di questi.
Io vi ringrazio e vi auguro la buonanotte.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Presidente)

Grazie al Sindaco, grazie a tutti voi, grazie a chi ci ha ascoltato tramite Radio Orizzonti, buonanotte.